

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

**Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguente discussione (ore 16,23)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

**CONTE, presidente del Consiglio dei ministri.** Gentile Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, l'evolversi della situazione epidemiologica negli ultimi giorni ha reso necessaria l'adozione urgente di un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto integrare il precedente decreto del 13 ottobre con ulteriori misure di natura restrittiva, al fine di contenere quanto più possibile il contagio in presenza di una recrudescenza del virus ormai in atto da alcune settimane.

In ragione dell'urgenza e del repentino aggravamento della situazione, non è stato purtroppo possibile illustrare in via preventiva in Parlamento lo schema del provvedimento. Ho quindi informato i Presidenti delle Camere, preannunciando loro la mia intenzione di venire a riferire tempestivamente il contenuto delle misure adottate, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 19 del 2020.

Prima di riferire sulle misure adottate desidero però illustrare le ragioni che hanno indotto il Governo ad assumere queste determinazioni e la *ratio* sottesa al complesso degli interventi. Innanzi tutto, voglio sottolineare che nei mesi successivi alla fase più acuta della pandemia non abbiamo mai abbassato la guardia; l'Italia è stata - lo ricordo - la Nazione che per prima, con coraggio e determinazione, ha scelto di assumere misure molto rigorose, fino al *lockdown*, e poi il Paese più prudente anche nelle riaperture.

Più volte in Parlamento, in precedenti comunicazioni, abbiamo sottolineato che, nonostante i tanti passi in avanti fatti, non potevamo e non dovevamo considerarci in un porto sicuro, mentre nel mondo e ai nostri confini il contagio si moltiplicava per numero e per estensione territoriale.

Siamo consapevoli che ai cittadini, ancora una volta, si chiedono sacrifici, rinunce, limitazioni alla loro ordinaria condotta di vita, con particolare riguardo alle relazioni di comunità. Ancora una volta, siamo costretti a compiere una sofferta operazione di bilanciamento tra diritti e libertà fondamentali, con l'obiettivo di individuare il punto di equilibrio che, nell'assicurare alla salute la tutela più intensa, comporti il minor sacrificio possibile degli altri diritti fondamentali parimenti coinvolti.

I principi che muovono oggi l'azione del Governo nel contenimento del contagio sono sempre gli stessi; sono quelli che ci hanno consentito di superare efficacemente la prima ondata della pandemia: massima precauzione, adeguatezza e proporzionalità, nella prospettiva della prioritaria tutela della vita e della salute dei cittadini che - giova ribadirlo ancora una volta - è presupposto per il godimento di tutti gli altri diritti.

L'esperienza di questi mesi ci ha anche dimostrato che tutelare prioritariamente la salute consente di difendere meglio e più efficacemente anche il tessuto produttivo del Paese. Sarebbe stato infatti impossibile preservare la produzione e tutelare il tessuto economico trascurando la salute dei cittadini.

L'intenso lavoro svolto, con il coinvolgimento degli esperti del comitato tecnico-scientifico - che, ancora una volta, desidero ringraziare pubblicamente a nome di tutta la comunità nazionale - e con la responsabile partecipazione di tutte le parti sociali - associazioni di categoria e associazioni sindacali - ci ha consentito di definire le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. La correttezza di questa scelta - che rivendico come decisiva nella strategia di contrasto alla pandemia - è stata confermata dai dati economici di quest'anno, che al momento risultano più confortanti delle attese. La nostra economia sta dimostrando un'elevata resilienza, come dimostrano sia la caduta del PIL nel secondo trimestre (più contenuta rispetto a quella di molti altri *partner* europei) sia gli indicatori economici relativi al terzo trimestre (che si prospettano decisamente positivi). Proprio quella decisione ci consente al momento di evitare chiusure generalizzate diffuse su tutto il territorio nazionale, di pervenire all'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, alla chiusura delle scuole e degli uffici pubblici.

La strategia per contrastare questa seconda ondata di contagio non può essere la stessa adottata in primavera, anche per le conoscenze acquisite in questi mesi, per le prassi virtuose che fanno parte della nostra esperienza quotidiana. L'Italia è oggi in una situazione diversa rispetto a quella del mese di marzo: all'inizio - lo ricordiamo - non disponevamo di mezzi - mascherine, test diagnostici, terapie intensive sufficientemente capienti - per contrastare questo nemico invisibile e insidioso. Non eravamo a conoscenza, se non vagamente, delle procedure di base per affrontare questa sfida. Oggi siamo più pronti, grazie al lavoro e al sacrificio di tutti. Per soffermarmi in ringraziamenti personalizzati l'elenco sarebbe molto lungo, permettetemi qui solo di ringraziare, ancora una volta, tutti gli operatori sanitari che sono in prima fila in questa dura battaglia. (*Applausi*). Permettetemi anche di ringraziare, in particolare, le donne e gli uomini della Protezione civile, coordinati dal capo, dottor Borrelli, e il commissario, dottor Arcuri, che sono costantemente impegnati e totalmente assorbiti a loro compiti ormai da tanti mesi.

Abbiamo sin qui distribuito più di un miliardo tra mascherine, tute, guanti, camici, ventilatori, maschere dell'ossigeno; i nostri piani prevedono il raddoppio dei posti in terapia intensiva e subintensiva. Il personale sanitario è stato aumentato di 34.000 unità; senza considerare l'accresciuta capacità di tracciamento, contenimento ed esecuzione dei test diagnostici.

Attualmente produciamo 20 milioni di mascherine chirurgiche al giorno e a breve arriveremo a produrne e a distribuirne 30 milioni. Già oggi siamo uno dei pochi - non voglio azzardare a dire l'unico, per somma cautela - Paesi al mondo in grado di distribuire gratuitamente giornalmente una mascherina chirurgica per ogni studente. (*Applausi*).

Distribuiamo giornalmente anche 7 milioni di mascherine chirurgiche agli ospedali, alle residenze per anziani, alle Forze di polizia. Abbiamo investito miliardi di euro su trasporti, scuole, università, uffici pubblici, per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi... (*Commenti. Richiami del Presidente*). Abbiamo investito miliardi su trasporti, scuole, università, uffici pubblici per garantire condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e di studio, adottando protocolli che tutelino studenti e lavoratori e li pongano in grado di proseguire nelle ordinarie attività.

Tutto l'immane lavoro svolto ci spinge oggi ad affrontare con una strategia diversa la pandemia, concentrando l'attenzione a livello nazionale esclusivamente su quelle misure volte a limitare le condotte e i comportamenti più direttamente riconducibili alla sfera delle relazioni sociali e ricreative, attualmente veicolo - ce lo segnalano le evidenze epidemiologiche - di maggiore diffusione del virus.

A livello regionale, tuttavia, bisogna mantenersi pronti a intervenire, in base all'assetto definito dal decreto-legge n. 125 del 2020, per modulare, se necessario, in senso più restrittivo le misure qualora, in base alla progressione del virus, si verificano situazioni particolari e criticità in specifiche aree della Regione. La Regione, infatti, per contrastare la maggiore diffusione del contagio può introdurre misure ulteriori rispetto a quelle disposte a livello nazionale dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità ai criteri previsti dai provvedimenti del Governo e comunque d'intesa con il Ministro della salute.

Tanto più in questa fase, ritengo fondamentale - direi decisivo - il massimo coordinamento tra i diversi livelli di governo, secondo un metodo ispirato alla collegialità e alla necessaria condivisione delle scelte, le quali, seppur differenziate per adattarsi al mutevole ed erratico andamento del contagio, devono comunque preservare i caratteri di omogeneità e di coerenza, affinché non si smarrisca la *ratio* unitaria dell'intervento all'emergenza.

Già in questi ultimi giorni - e ormai siamo alle cronache di queste ultime ore - alcune Regioni hanno promosso la procedura per pervenire a misure più restrittive rispetto a quelle contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Al momento si è concluso l'*iter* per la Regione Lombardia ed è in corso quello per la Regione Campania; ovviamente, non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti.

L'efficacia della risposta resta in ogni caso affidata alla responsabilità individuale di ciascun cittadino e a quella collettiva dell'intera comunità nazionale. Tanto più rigoroso sarà il rispetto delle prescrizioni da parte di ciascuno di noi, tanto più sarà efficace il contenimento del rischio di contagio e possibile superare questa seconda ondata con il minor sacrificio per il Paese. Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio e di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio. Se oggi saremo disposti ad affrontare questi piccoli sacrifici, domani riusciremo a evitare interventi più rigorosi e quindi più penalizzanti.

D'altra parte, sono stati soprattutto il senso di responsabilità e la consapevolezza di condividere un comune destino a consentirci, nella fase più acuta, quella più imprevedibile e imprevedibile della pandemia, di vincere la prima battaglia e di ritornare, anche in anticipo rispetto a quanto previsto, alle abitudini di vita a noi più care. Sono fiducioso che anche questa volta, come accaduto in

occasione della prima ondata, l'intera comunità nazionale saprà esprimere la serietà, l'impegno, la forza d'animo e la determinazione necessari a superare la difficile sfida che stiamo vivendo.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ho firmato domenica sera, frutto di un intenso dialogo tra Ministri, forze di maggioranza, comitato tecnico-scientifico, Regioni ed enti locali, integra e completa il precedente decreto del 13 ottobre, con il quale erano già state introdotte specifiche misure di contenimento. In particolare, ricordo l'obbligo di recare sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie nonché di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto, salvo specifici casi. Per quanto riguarda la vita di relazione, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre - lo ricorderete - aveva già previsto alcune limitazioni: il divieto di feste, al chiuso o all'aperto, ad eccezione di quelle conseguenti alle cerimonie civili o religiose, per le quali è previsto il limite di trenta persone; la raccomandazione - permettetemi di aggiungere la forte raccomandazione - di evitare feste anche nelle abitazioni private e di astenersi dal ricevere persone non conviventi in numero superiore a sei. Le attività di ristorazione, salvo alcune limitate eccezioni, sono consentite con limitazioni che variano in base alla modalità di consumazione. Per contenere la vita notturna, durante la quale spesso si verificano situazioni di assembramento che sono estremamente pericolose, il decreto del Presidente del Consiglio di ministri prevede la possibilità, dopo le ore 21, di chiudere strade o piazze nei centri urbani. Sul tema specifico abbiamo fugato le comprensibili preoccupazioni espresse dai sindaci, i quali temevano di non disporre di risorse di polizia adeguate a garantire l'efficacia dell'intervento di chiusura. Per questo è stata predisposta dal Ministro dell'interno una direttiva, indirizzata specificamente ai prefetti, che assicura, in accordo e in coordinamento con le autorità locali, piena operatività a questa misura.

Come ho già ricordato, le attività scolastiche continueranno in presenza. Non possiamo permetterci che uno dei principali assi portanti del Paese, dove sono riposte le migliori garanzie di un futuro migliore, possa subire ulteriori compromissioni, ulteriori sacrifici. Lo dobbiamo all'impegno sin qui riposto dai nostri dirigenti scolastici, dai nostri docenti e dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), che, pur in condizioni difficili, hanno garantito la continuità didattica, sperimentando nuove e talvolta inesplorate attività d'insegnamento. Lo dobbiamo anche alle famiglie, ma lo dobbiamo soprattutto ai nostri ragazzi, che non possiamo lasciare privi del valore di un'esperienza irripetibile di formazione culturale e umana, che si realizza nella scuola attraverso un'offerta didattica che presuppone e integra, quale tratto caratterizzante, la fondamentale relazione interpersonale. Solo per le scuole secondarie di secondo grado sono previste modalità ancora più flessibili di organizzazione dell'attività didattica, che contemplano ingressi degli studenti scaglionati con possibilità di ricorrere anche ai turni pomeridiani. Per quanto riguarda la formazione superiore, invece, è stato previsto che le università, di concerto con il comitato universitario regionale di riferimento, predispongano, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, in presenza o anche a distanza, in funzione delle esigenze formative, tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria.

Quanto alle attività sportive da contatto, oltre alle attività a livello amatoriale già interdetto - lo ricorderete - con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre, è stata interdetta, da ultimo, l'attività dilettantistica di base, salvo, per quest'ultima, gli allenamenti individuali.

Sono vietate le sagre e le fiere locali, restano invece consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Sono consentite le attività convegnistiche e congressuali, purché si svolgano in modalità a distanza. Anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni è previsto che le riunioni si svolgano in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni in senso contrario.

Lunedì il ministro per la pubblica amministrazione Fabiana Dadone ha emanato un decreto che stabilisce il ricorso allo *smart working* in misura superiore al 50 per cento. Siamo consapevoli che ad alcune categorie - mi riferisco soprattutto, ma non solo, al settore dei bar e dei ristoranti, i cui rappresentanti ho voluto, peraltro, incontrare all'indomani dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 ottobre - chiediamo ulteriori sacrifici. Al riguardo, assicuro l'impegno del Governo ad adottare misure di sostegno mirate a vantaggio di queste categorie produttive più duramente colpite. A tal fine, con la prossima legge di bilancio per il 2021, il Governo intende porre in essere una strategia che, pur agendo con una prospettiva di medio e anche lungo periodo, non trascuri misure immediate: in una fase ancora critica della congiuntura economica, il Paese ha bisogno di ossigeno per poter tornare a correre e a ridurre al massimo l'incertezza.

In generale, la manovra mira a tutelare la stabilità economica del Paese attraverso il mantenimento di un consistente stimolo fiscale alla nostra economia. Questo significa che non prevediamo nessun

aumento delle imposte. In un decreto-legge dedicato abbiamo previsto l'ulteriore proroga fino all'inizio del nuovo anno della sospensione delle attività di notifica di nuove cartelle di pagamento, del pagamento delle cartelle precedentemente inviate e degli altri atti dell'Agente della riscossione. Allo stesso tempo, proroghiamo sempre all'inizio del nuovo anno anche il periodo durante il quale si decade dalla rateizzazione, con il mancato pagamento di dieci rate anziché cinque. Inoltre, nella legge di bilancio prevediamo un fondo di quattro miliardi di euro per il sostegno alle attività maggiormente colpite dalla crisi, penso ad esempio al settore del turismo, della cultura, dello spettacolo, della ristorazione.

I contraccolpi della crisi sono ancora forti e non è possibile, in questa fase, dismettere la rete di protezione disposta sin dall'inizio della crisi in favore dei lavoratori e delle imprese ed è per questa ragione che abbiamo rifinanziato un nuovo ulteriore ciclo della cassa integrazione, prevedendo la gratuità della cassa integrazione in particolare per le imprese che hanno registrato perdite oltre una soglia predeterminata. Allo stesso scopo viene estesa la durata della moratoria sui mutui; viene rifinanziato il Fondo centrale di garanzia per erogare prestiti alle medie e piccole imprese; viene rafforzato l'intervento della SACE con garanzie pubbliche a sostegno delle medie e grandi imprese; viene prorogata l'estensione temporale delle misure di sostegno alla patrimonializzazione delle piccole e medie imprese all'interno del quadro temporaneo europeo in materia di aiuti di Stato.

Anche nel settore dei trasporti continueremo a intervenire con misure mirate e adeguate: a fronte dell'oggettiva difficoltà di conciliare la massima copertura possibile per il trasporto pubblico con il rispetto delle norme di distanziamento interpersonale, in particolare a seguito della ripresa della scuola che - l'ho già ricordato - costituisce per il Governo una priorità assoluta, abbiamo stanziato per un ulteriore potenziamento del trasporto scolastico 350 milioni di euro aggiuntivi per il 2021 in favore di Regioni e Comuni.

La manovra ci consente di gettare lo sguardo anche al medio e lungo periodo, di erigere i pilastri necessari a ricostruire il nostro potenziale di crescita e di sviluppo sociale. Per conseguire un vero rilancio della nostra economia è imprescindibile incrementare la partecipazione al lavoro, in particolare delle donne e dei giovani, favorire la natalità, rendere più equo ed efficiente il nostro sistema fiscale, massimizzare lo sforzo economico e normativo a sostegno degli investimenti. Nel disegno di legge di bilancio abbiamo affrontato ognuna di queste priorità.

In questi giorni - mi avvio a conclusione - e ancora nelle prossime settimane dovremo rimanere ben concentrati soprattutto sul contenimento del contagio. Siamo consapevoli che il nemico non è stato ancora sconfitto e circola ancora tra noi. Siamo ancora dentro la pandemia e il costante aumento dei contagi ci impone di tenere l'attenzione altissima. Stavolta però, forti dell'esperienza della scorsa primavera, dovremo adoperarci rimanendo vigili e prudenti.

Il Governo continuerà a mantenere costante l'interlocuzione con il Parlamento. Mi predispongo quindi a raccogliere tutti i suggerimenti e le istanze che scaturiranno dagli interventi che seguiranno, oggi al Senato e domani alla Camera dei deputati, riferendone tempestivamente ai Ministri. Il Governo continuerà a dialogare in spirito di leale collaborazione anche e in particolare con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali. Dobbiamo gestire con loro questa fase dell'emergenza che richiede, come ieri ha ricordato ieri il Presidente della Repubblica, «il coro sintonico delle nostre istituzioni e delle loro attività» che solo «può condurci a superare queste difficoltà» perseguendo una strategia condivisa, responsabile ed efficace. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

**COMINCINI (IV-PSI).** Signor Presidente, il presidente Conte proprio poco fa diceva che dobbiamo restare ben concentrati sul momento dei contagi. Voglio quindi rivolgere alcune parole e attirare la sua attenzione sul tema di Immuni, lo strumento che abbiamo scelto per poter meglio monitorare lo sviluppo dei contagi e fare il *contact tracing* nella maniera più efficace possibile.

Molto bene il numero dei *download* che sono stati registrati sino ad oggi, nelle scorse settimane e anche in questi giorni (siamo ormai a 10 milioni), ma male il numero delle segnalazioni che avvengono attraverso questa applicazione. Se prendiamo il numero dei casi giornalieri di persone positive, lo dividiamo per il numero degli italiani (60 milioni) e lo moltiplichiamo per i *download* di Immuni, otteniamo il numero delle segnalazioni attese giornaliere. Ebbene, il numero che invece concretamente abbiamo a disposizione ogni giorno attraverso Immuni è ben lontano da quello atteso: siamo nell'ordine di un quindicesimo o un trentesimo di segnalazioni effettivamente avvenute rispetto al numero atteso. Questo avviene perché oggi una persona positiva deve segnalare al proprio medico di base oppure all'ATS la propria positività e consegnare il proprio codice e gli operatori devono inserirlo nell'applicazione attraverso la procedura della scheda specifica. L'ultimo decreto del Presidente del Consiglio ha obbligato, di fatto, le ATS e le ASL locali a

caricare tale codice, però - attenzione Presidente - gli uffici territoriali oggi sono oberati da ben altre problematiche e attività, non riescono pertanto a farsi carico di più di diecimila segnalazioni al giorno, con la quota corrispondente delle segnalazioni di Immuni. Ritengo quindi necessario togliere alla sanità territoriale questo incarico e centralizzarlo in un *call center* che faccia riferimento all'App Immuni, in modo tale che venga favorito il *contact tracing*. La tecnologia, la specializzazione, le risorse umane lo consiglierebbero e soprattutto lo consentirebbero. Dobbiamo aumentare e quindi rendere più efficiente il *contact tracing*. Anche la Germania ha centralizzato in un *call center* questo tipo di attività.

Inoltre, se da un lato potenziamo le segnalazioni, dall'altro, dobbiamo potenziare anche gli esami in corso, i tamponi e gli esami sierologici. Se potenziassimo i *call center* per l'inserimento dei codici Immuni, potremmo anche centralizzare le prenotazioni di questi esami: chiamo il *call center* per ottenere il mio *slot* per poter fare l'esame in un dato orario e in una data postazione e poi sarò più disposto, anche psicologicamente, a richiamare per consegnare il mio codice perché, in caso di positività, venga inserito nell'applicazione.

Le Regioni e le ATS possono preparare le agende per prendere le prenotazioni e il *call center* potrebbe centralizzare la distribuzione degli appuntamenti. Potremmo così creare anche dei *drive in* in prossimità delle scuole e facilitare, attraverso i test sierologici (enormemente da potenziare), la verifica dei casi di positività. In questo modo, nell'arco di ventiquattr'ore, con il test sierologico piuttosto che con il tampone, potremmo liberare tutta una serie di persone che oggi invece vengono bloccate e favorire in questo modo la continuità della didattica e la frequenza scolastica dei nostri figli.

Attenzione, Presidente, spesso anche lei, come tanti di noi, dice che dobbiamo procedere in maniera proporzionata alla situazione che abbiamo di fronte, però questo potrebbe essere un errore grave perché il virus non procede in maniera proporzionale, ma esponenziale; quindi noi dobbiamo porre in essere misure che bloccano tale crescita esponenziale. Vanno bene gli interventi di coprifuoco, come quelli adottati dalla Regione Lombardia, dove oggi - ahimè - si registrano altri 4.000 casi, ma, attenzione, serve un coordinamento nazionale e serve una reale incisività.

Il professor Crisanti, ad agosto, aveva dato una serie di suggerimenti, tra i quali la creazione di venti laboratori con una capacità di almeno duemila tamponi al giorno, con le modalità già messe in atto a Padova, e il potenziamento delle capacità delle ATS. Purtroppo, alcuni di questi suggerimenti non sono stati accolti.

Concludo, Presidente, dicendo che la politica ha un'occasione straordinaria per dimostrare davvero di saper ascoltare gli esperti. Il comitato tecnico-scientifico non detiene la verità e non ha tutte le competenze per poter comprendere alcuni passaggi. La politica farebbe un servizio al Paese e anche a se stessa se si aprisse alla competenza, alla conoscenza e alla responsabilità con umiltà. Facciamo questo passaggio, Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

**GARNERO SANTANCHE'** (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, lei oggi, in teoria, è qui per aggiornarci. Vorrei leggere testualmente l'ordine del giorno che recita: «misure adottate per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica».

Le devo dire innanzitutto che questo titolo ci pare un po' troppo ottimistico. Noi vediamo un'accozzaglia di singoli provvedimenti, più o meno casuali e slegati tra di loro, senza parlare di tutti i decreti attuativi che ancora mancano e lei sa bene, Presidente, che senza decreti attuativi, i provvedimenti è come se non esistessero. Soprattutto non vediamo una visione della gestione della doppia crisi, perché sicuramente è una crisi sanitaria ma è altrettanto una crisi economica.

L'approccio suo e di tutto il Governo ci fa venire il sospetto che le sue decisioni scontentino sempre quello che lei presume non sia l'elettorato di riferimento dei partiti che compongono la sua maggioranza (*Applausi*): sono i piccoli imprenditori, le partite IVA, i commercianti, i ristoratori, i lavoratori autonomi (che peraltro - glielo vorrei ricordare - non hanno visto l'ombra di un rimborso) e perfino i gestori delle palestre e delle piscine, ai quali lei, signor Presidente del Consiglio, in quest'Aula oggi dovrebbe chiedere scusa.

Se tutto ciò era grave nella prima ondata, questo atteggiamento è insopportabile nella seconda, perché non è una nuova fase. Il linguaggio, peraltro, è una convenzione, allora non si può parlare di una nuova fase; anzi, è una fase che era stata ampiamente prevista da mesi. Dovrebbe quindi spiegarci cosa avete fatto in questi mesi; certo, lei è sempre lo stesso Presidente del Consiglio che all'inizio della pandemia veniva qua a dirci che andava tutto bene madama la marchesa, che eravate superpronti, che non c'erano problemi. Beh, hanno ben visto gli italiani come eravate pronti!

Mi piacerebbe, però, che lei raccontasse cosa avete fatto in questi mesi per potenziare e razionalizzare il sistema di tracciamento del contagio. Glielo dico io: non avete fatto niente. Il

tracciamento del contagio in alcune Regioni d'Italia è veramente fuori controllo: tutti i giorni i telegiornali mostrano le code, le file di italiani che stanno magari anche un giorno intero davanti ai vostri *drive-in*. Io credo che anche di questo dovreste chiedere scusa.

Mi farebbe piacere sapere, signor Presidente del Consiglio, come avete organizzato il ritorno della scuola in sicurezza: avete messo i *termoscanner*? Avete fatto ampliamenti degli spazi? Avete tutti i docenti necessari? Avete tutti gli insegnanti di sostegno, che sapevate essere necessari? No. Invece avete disquisito per mesi sui banchi a rotelle, tra l'altro fallendo anche in questo, perché ancora oggi molte scuole italiane quei banchi a rotelle non li hanno visti.

Mi piacerebbe altresì che lei rispondesse in quest'Aula su cosa avete fatto per potenziare il servizio di trasporto pubblico. Avete coinvolto i privati, visto che molte aziende private hanno i *pullman* nelle autorimesse e i lavoratori a casa in cassa integrazione? Quando si trattava di clandestini, signor Presidente del Consiglio, prendevate gli alberghi privati o le navi da crociera e invece non potete adoperare chi ha queste aziende di *pullman* per aiutare il trasporto? Invece anche questo non lo avete fatto, ma vi siete certamente dedicati molto a incentivare i monopattini dei vostri amici cinesi. (*Commenti*). Arrabbiatevi pure, ma così è. (*Applausi*). Grazie, quando si toccano i cinesi c'è un nervo scoperto.

Signor Presidente del Consiglio, a fare la differenza in un'emergenza sono soprattutto le scelte sulle priorità e la tempestività. Non è per questo che voi avete chiesto e prolungato lo stato di emergenza? Come pensa si possano sentire gli italiani di fronte a un Governo che ha seriamente pensato di affrontare questa seconda ondata pandemica a colpi di monopattini e di banchi a rotelle? (*Commenti*). Ma le chiedo, signor Presidente del Consiglio, senza nessuno spirito di polemica, se avete un'idea e una visione di come affrontare l'epidemia. Io credo di no, perché il suo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anzi i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri varati nell'arco di una settimana ci fanno avere questa conferma.

La sua coerenza interna l'ho già spiegata prima, ma soprattutto quello che ha colpito è la disinvoltura con cui scarica sugli enti locali l'onere e la responsabilità di chiusure e di divieti. Forse lei non sa, perché la politica è una sua recentissima passione, che l'essenza della politica è la capacità di decidere. Troppo comodo dire agli enti locali e ai sindaci: «Pensateci voi», smentendo il suo atteggiamento della prima fase, che era l'esatto contrario.

Lei, signor Presidente del Consiglio, deve assumersi le sue responsabilità: è lei che ha il dovere di indicare un modello con cui contrastare questa emergenza. Se il suo modello fosse quello di un nuovo *lockdown* del sistema Paese, certamente a noi farebbe rabbrivire, ma almeno sarebbe un modello. Deve avere allora il coraggio di dirlo con chiarezza, invece di far fare il lavoro sporco agli altri e di strizzare però tutti i giorni l'occhio al *lockdown*. Forse ha paura di veder cadere il gradimento degli italiani? Ha paura di veder cadere la percentuale nei sondaggi?

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

GARNERO SANTANCHE' (*FdI*). Concludo, signor Presidente.

Sarebbe bene, invece, che lei prendesse coscienza che, per battere l'emergenza del Covid-19, occorre cambiare il paradigma e - come ha detto Giorgia Meloni - non parlare più di chiusure locali e nazionali, ma preoccuparsi di proteggere le persone più deboli, gli anziani e chi ha avuto già delle patologie pregresse.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

GARNERO SANTANCHE' (*FdI*). Questo, credo, è ciò che bisognerebbe fare.

Lei dovrebbe avere il coraggio di cambiare il paradigma e, soprattutto, di smetterla con la litania per cui l'opposizione non vuole collaborare. Noi, signor Presidente del Consiglio, vorremmo collaborare, ma siamo abituati ad assumerci le nostre responsabilità, mentre lei le sue le ha demandate agli enti locali, perché non ha il coraggio di fare quello che pensa dentro di sé, vale a dire un nuovo *lockdown* del sistema Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di rispettare i tempi. Ogni Gruppo ha quindici minuti. Se cominciamo a sfiorare tutti, con la diretta televisiva non possiamo farcela.

È iscritto a parlare il senatore Paragone. Ne ha facoltà.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, nel tempo dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri i cittadini non sono tutti uguali e di soldi non se ne vedono o, meglio, dipende.

Un'importante società partecipata del Tesoro, Leonardo, è guidata da un condannato per falso in bilancio: sei anni di reclusione è stata la condanna per Alessandro Profumo per una vicenda che riguarda una banca salvata con i soldi pubblici, una condanna che ora potrebbe scatenare una serie di cause per risarcimento.

In un'altra stagione i 5 Stelle, che oggi sono la prima forza del Governo, avrebbero occupato il Parlamento fino alle dimissioni di Profumo; per molto e molto meno si sono dimessi altri Ministri,

ma gli appetiti cambiano e Profumo resta saldamente in sella, confermato, nonostante fosse sotto processo - e lo sapevate tutti - da un Governo amico degli amici. Profumo si dice sereno perché evidentemente ha le spalle coperte dal Governo e da quel Ministero che è sempre più il porto sicuro di potenti affamati e in affanno.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, azionista di Leonardo come di ENI, deve posizionare Monte dei Paschi. A chi la darete? All'Unicredit dell'ex ministro Padoan? A proposito, ma se condannano Descalzi a Milano per corruzione internazionale, che cosa farete, un'altra sceneggiata ipocrita? Prima li confermate e poi fate le sceneggiate?

Profumo, insomma, resta in sella, coperto da Conte, dal Partito Democratico e dai 5 Stelle, tutti coperti, coperti e riservati, come le garanzie dello Stato sul prestito a FCA. Perché tanta segretezza su quella garanzia pubblica, presidente Conte? Che cosa temete? Quale trasparenza vi impaurisce? Togliete il segreto su quella garanzia.

A proposito di FCA, avete fatto fare un video alla coppia Fedez-Ferragni per convincere i ragazzi a mettere le mascherine: forse anche a voi avranno detto che queste mascherine imbarazzanti non le può mettere nessuno. Sono queste, chirurgiche. (*Il senatore Paragone mostra una mascherina all'Assemblea*). Lei andrebbe in sala operatoria con queste mascherine, vice ministro Sileri? Queste sono le mascherine. Quanto sono costate queste mascherine? Per fare queste feticchie di mascherine non avete nemmeno bandito la gara.

Certo, anche il senso del pudore ha un limite. Quel limite che vi manca quando dovete trattare con i Benetton. A che punto sono i vostri tristi "penultimatum"? A che numero di fandonie siete arrivati? Quella delle autostrade agli italiani l'avete già raccontata? Sì, dopo i funerali delle vittime del Ponte Morandi.

Signor Presidente, voi non siete in grado di governare l'Italia, né lei, né il suo Governo, né quei super commissari che tirate fuori come conigli spelacchiati da cilindri magici sfondati. Arcuri è un dipendente degli italiani; chissà se qualcuno si ricorda questa espressione. Perché non accetta le domande di tutti i giornalisti? Perché sfugge le conferenze stampa? Perché nasconde le carte? Soprattutto, come si permette di dire che la colpa è degli italiani che si assembravano quest'estate? Evidentemente Arcuri non ha mai preso i mezzi pubblici e quindi non sa cosa significhi salire sui mezzi nelle ore di punta, soprattutto in questi tempi. Che ci voleva a fare degli accordi con i tassisti per smaltire i flussi? Vi stanno antipatici i tassisti perché sapete che vi criticano? Oppure potevate promuovere accordi con le aziende che già operano nel settore del trasporto con i *pullman*. In questo modo avreste fatto girare l'economia reale.

Certo, se dovete preoccuparvi di Profumo, di Elkan e di tutti i vostri amici da salotto, non avete tempo da dedicare agli italiani. All'Italia sofferente, umile, responsabile. L'Italia della gente che si alza la mattina presto per mettere insieme il pranzo con la cena, l'Italia degli artigiani e dei commercianti con il fiato sul collo dei banchieri che proteggete, l'Italia dei piccoli e medi imprenditori che ancora aspettano di essere pagati dalla pubblica amministrazione, l'Italia che volete impaurita e sguarnita perché pensate di controllarla meglio con l'aiuto di editori e di giornali che producono le mascherine. Voi non avete tempo per l'Italia dei ristoratori, degli albergatori e di tutti coloro che farete chiudere direttamente o indirettamente con decisioni da Ponzio Pilato. L'Italia delle famiglie, dove i papà e le mamme tremano per i prossimi licenziamenti e dove i figli laureati consegnano pacchi e cibo a domicilio. L'Italia che paga le bollette della luce e del gas, a differenza di alcuni di voi, Ministri, che abitate nei Ministeri e quindi siete mantenuti dagli italiani.

Questa Italia è lontana anni luce dai vostri occhi e dai vostri cuori perché voi ormai siete cinici e duri di cuore. Onore agli italiani per bene. Viva l'Italia, via da Bruxelles... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrari. Ne ha facoltà.

**FERRARI (PD).** Signor Presidente, col suo permesso tra l'altro proverei a tornare all'argomento al nostro ordine del giorno. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio a nome del Partito Democratico per la sua tempestiva e puntuale informativa. Gli ultimi dati sulla pandemia che ci ha ricordato e che abbiamo potuto osservare in questi giorni, compresi quelli di oggi, sono purtroppo molto preoccupanti con i 4.000 casi della mia Lombardia. Questi dati ci dicono che la seconda ondata della pandemia è forse più violenta di quanto non credessimo nelle scorse settimane e che quindi torna al primo posto rispetto agli altri un diritto, quello della salute, come ha giustamente ricordato.

Fin dall'inizio abbiamo scelto di combattere la pandemia facendoci forti di una combinazione: interventi dello Stato, da una parte, e comportamenti virtuosi dei cittadini, dall'altra. Ebbene, io penso che questa sia esattamente la combinazione da rinnovare e che può essere rinnovata solo attraverso un patto chiaro di fiducia reciproca, un patto che noi per primi dobbiamo alimentare dando l'esempio come Istituzioni, come Governo e come Parlamento.

Fa bene, Presidente, a ribadire l'importanza di un approccio progressivo e proporzionale. Mi permetto di interpretare le sue parole, umilmente, aggiungendo che progressività non significa per forza lentezza e che progressività non significa per forza unilateralità. Avremo davanti possibili interventi di maggiori restrizioni che dovremo assumere con rapidità, potremo anche avere, quando i dati ci consentiranno di farlo, interventi di allentamento e saremo i primi a chiederli e a dividerli insieme a tutto il Governo e alla maggioranza.

Abbiamo sostenuto per diversi mesi che dovevamo imparare a gestire la pandemia, che dovevamo addirittura convivere col virus. Ricordiamo tutti i dibattiti in quest'Aula. Bene, penso che oggi siamo alla dura prova dei fatti e questo è il punto politico di questa informativa urgente. Lo dico anche per non generare inutile panico o confusione.

Dobbiamo provare a dare agli italiani, sulla base di quanto abbiamo vissuto in questi sei mesi, alcuni punti fermi e vedere se siamo capaci di farlo. Innanzitutto, Stato, Regioni, enti locali e, in particolare, Comuni sono la stessa cosa agli occhi dei cittadini e non esiste nessuna differenza burocratica che possa far percepire lo Stato come qualcosa che non sia un tutt'uno: la Repubblica nella sua intera rappresentazione. (*Applausi*). Possiamo dirci che è stato e sarebbe dannoso differenziarsi tra livelli istituzionali solo per il gusto di arrivare primi o ultimi nell'allentare o nel chiudere, magari in ragione di differenze politiche rispetto al Governo? Penso di sì. Possiamo ribadire che è assolutamente essenziale il massimo coordinamento dei livelli istituzionali e che serve che tutti insieme ci si faccia carico, da Nord a Sud, di garantire per tutti il diritto alla cura e alla salute e allo stesso tempo che ci si faccia carico di protocolli uniformi, di vaccini antinfluenzali per tutti gli italiani e di un ampio monitoraggio e *screening*, soprattutto in quei luoghi che, grazie al *lockdown*, non hanno vissuto pienamente la prima fase della pandemia e, quindi, sono oggettivamente a rischio per una reazione del sistema che non abbiamo sperimentato, come è invece successo nei casi più sfortunati del nostro territorio.

Il secondo punto fermo è che siamo nelle condizioni - lo ha ricordato - di evitare un nuovo *lockdown* generale.

Il terzo punto è che siamo nelle condizioni di tenere aperte scuole e luoghi di lavoro non solo per scelta, anche se questa è una scelta perché ci siamo arrivati scegliendo di arrivarci. (*Applausi*). Ci siamo arrivati - lo possiamo dire - perché siamo forti del fatto che sono state pensate, predisposte e implementate disposizioni di sicurezza sanitaria che ci consentono di dire che questi luoghi del lavoro e della scuola rimangono aperti. Ciò non significa - mi riferisco alla scuola - che non si possono modulare le modalità di insegnamento, soprattutto per i ragazzi più grandi, che non si possono modulare gli accessi ai luoghi di scuola e di insegnamento, che non si possono modulare gli orari, ma ci consente di dire che la scuola è un luogo sicuro che ha imparato a convivere con il virus. (*Applausi*). Se abbiamo dei dubbi, dobbiamo lavorare da subito per fugarli, perché questo non può non essere un punto fermo.

Vengo al quarto punto fermo. Anche alla luce del fatto, purtroppo, che avremo davanti i prossimi sei mesi senza vaccino - questo è un dato di fatto - penso che dobbiamo ribadire che resta una priorità assoluta l'investimento di questo Governo e di questo Parlamento nella medicina territoriale, di cui abbiamo discusso intensamente in questi mesi. (*Applausi*). Laddove ci sono ancora delle carenze - penso ancora alla mia Regione, la Lombardia - ogni intervento, anche sussidiario e solidale da parte del Governo, va fatto immediatamente.

Il quinto punto fermo è che non chiuderemo più nessuna prestazione sanitaria o tutte le altre prestazioni sanitarie che non siano Covid. Lo dico perché anche questa è una scelta che abbiamo fatto e abbiamo promesso agli italiani nei mesi scorsi. Ricordo anche che fortunatamente, grazie ai nostri straordinari medici e ricercatori, oggi siamo in grado di curare i malati di Covid meglio di come eravamo in grado di farlo nei mesi scorsi. Questo è uno dei motivi per cui dobbiamo tenere fermo il principio che teniamo aperto la gran parte delle altre prestazioni mediche.

Il sesto e ultimo punto è che siamo al fianco - va ribadito, come ha fatto anche lei giustamente, Presidente, e di ciò la ringrazio - di tutti coloro, senza limiti agli aiuti, che ancora una volta subiranno un danno da questa ripresa della pandemia. L'elenco può essere molto più lungo e mi fermo per ragioni di tempo, ma penso di aver reso l'idea di quanto volevo dire. Noi ci siamo assunti degli impegni dicendo che avremmo imparato a convivere con il virus e dobbiamo oggi far presente che a quegli impegni rispondiamo dicendo che ci siamo e che li manteniamo.

Chiudo sul MES, non prima di un brevissimo inciso sui concorsi pubblici. Prendiamo atto che si vogliono continuare, malgrado una recrudescenza così significativa del contagio. Dico solo questo: se tutto si tiene - l'ho detto all'inizio - su quel rapporto di reciproca fiducia Stato-cittadini, se lo Stato dispone che una persona sta in isolamento e non può partecipare fisicamente ad un concorso pubblico, lo stesso Stato deve mettere quella persona nelle condizioni di fare il concorso pubblico in

un altro momento. Non c'è niente di peggio che uno Stato che dà con una mano e toglie con l'altra. (*Applausi*).

Signor Presidente, parlare di MES - lo sappiamo tutti ed è inutile nascondere - non è dare sfogo né alla curiosità dei giornalisti né ad un capriccio del Partito Democratico o di altri che ne siano interessati. Spesso la realtà è molto più semplice di quanto non si creda. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, ho finito. Al ricrescere violento della pandemia sta scattando un automatismo naturale tra la gente comune: cresce la fragilità del sistema sanitario, quindi servono più soldi al sistema sanitario - di sicuro per prendere più medici subito - dunque perché no al MES?

Io sono tra coloro che pensavano convintamente che fosse conveniente attivare il MES, anche per ragioni di risparmio di 500 milioni di euro, lo scorso luglio dopo l'accordo sul *recovery fund*. Tuttavia, non ho né ora e né da solo, e insieme a tutto il Partito Democratico, un approccio ideologico sul tema. Però le chiediamo di nuovo che ci sia un momento trasparente in cui il Parlamento possa fare un'effettiva e definitiva valutazione su questo strumento. Del resto, nell'incertezza globale in cui siamo, una certezza ce l'abbiamo: qualsiasi indefinitezza - non la chiamo ambiguità, ma indefinitezza - su questioni che riguardano il bilancio, l'economia e il debito del nostro Paese, si riflette sulla reputazione dell'Italia e il nostro Paese la paga cara.

Davanti a noi un tempo ancora non facile. Serve piede corto per gestire l'emergenza tutti i giorni e testa lunga per continuare a disegnare, anche con il *recovery plan*, un Paese più giusto, più competitivo, più sostenibile, con tutti i particolari che abbiamo discusso la scorsa settimana. Tutto ciò è estremamente difficile, ma è doveroso farlo ed è possibile riuscirci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bernini. Ne ha facoltà.

**BERNINI** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari, colleghi, noi come sempre siamo la migliore referenza di noi stessi. Siamo sempre stati una maggioranza... Chiedo scusa, una minoranza: era quello che si suol dire un *wishful thinking*, un pensiero speranzoso. (*Applausi*). Siamo sempre stati una minoranza piena di idee, che ha creduto che la collaborazione, che tante volte ci avete proposto, non fosse solo una parola, ma un percorso. Noi da marzo vi offriamo collaborazione: da sette mesi a questa parte, vi abbiamo proposto ricette che hanno funzionato non solo in Italia quando noi eravamo al Governo, ma anche in questo momento in altre parti d'Europa, dove purtroppo si sta affrontando lo stesso delicato, drammatico momento pandemico.

Mi creda, noi non siamo qui per fare polemica e ci rendiamo conto della difficoltà, soprattutto qui, soprattutto ora, soprattutto in questa fase, di combinare le ragioni della salute, della prevenzione e del principio di precauzione con le ragioni dell'economia. Ma proprio per questo motivo le diciamo, signor Presidente, guardandoci negli occhi, guardando tutti i colleghi del Governo negli occhi: abbiate il coraggio di dire la verità. (*Applausi*).

Signor Presidente del Consiglio, questa non era la verità dei numeri sinceri; non era la verità di sette mesi passati non nella previsione fattiva e proattiva della seconda ondata. Lei ci ha raccontato la narrazione di un momento che dovremmo affrontare insieme. Tanti, a partire dal Presidente della Repubblica, invocano margini, sempre nel rispetto dei reciproci ruoli, di coesione e collaborazione nell'interesse generale. Ma - lo ripeto - la collaborazione non è complicità. Lei ci propone il testo di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri già firmato, predisposto e scritto, su cui ha fatto una telefonata cinque minuti prima di fare una conferenza stampa. Le prometto che noi non spoileremo i provvedimenti e non faremo prima di lei la conferenza stampa. (*Applausi*). Ci dica però, per piacere, con un po' di anticipo quali sono i contenuti dei suoi provvedimenti, magari prima di chiuderli, per permetterci di inserire delle misure che potrebbero servire al Paese. (*Applausi*). Noi ascoltiamo il Paese, senza il pensiero arrogante di farlo in regime di monopolio; lo ascoltiamo con molta attenzione, così come abbiamo ascoltato lei, signor Presidente.

Lei, presidente Conte, ha fatto un'elencazione di questioni inerenti la sanità che sembrerebbero funzionare. Ma, allora, le chiedo per quale motivo - notizie dal mondo reale - ci sono otto-dieci ore di coda ai *drive in* per fare i tamponi. (*Applausi*). Per quale motivo i medici di base (quelli che lei ha ringraziato) ancora si lamentano? Il miglior ringraziamento è metterli nella condizione di fare il loro mestiere in condizioni di sicurezza, per dare una mano a tutti noi (*Applausi*), 181 vite di medici e operatori sanitari sono sufficienti. Noi dovremmo avere già imparato come affrontare questa pandemia. Uso il plurale *maiestatis* per evitare che lei pensi che, per noi, il concetto di offerta di collaborazione sia una parola come lo è per voi, mentre per noi continua a essere un percorso.

Quando avete detto (mi riferisco al cosiddetto decreto rilancio) che avreste aumentato il numero delle terapie intensive a 3.500 e quello delle terapie subintensive (guardo il vice ministro Sileri perché è con lui che abbiamo parlato) a 4.200 noi vi abbiamo creduto. Si tratta di una parte del provvedimento su cui vi abbiamo dato sostegno. Perché sono solo 1.300? (*Applausi*).

Un'opposizione ha il dovere di chiedervi perché avete perso sette mesi di tempo e una maggioranza ha il dovere di spiegare perché questo tempo è stato sprecato.

Voi avete fatto promesse dicendo di avere le risorse e su questo, sinceramente, non capisco per quale motivo, signor Presidente, lei abbia così paura del debito quando parla del fondo salva Stati, come se i 120 miliardi di euro di scostamento che avete fatto sulle spalle degli italiani, con tanto di interessi, non fossero debito, come se il Sure sulla cassa integrazione, doverosamente accettato da lei per il nostro Paese, non fosse debito, come se la Next Generation EU (e sottolineo Next Generation, perché può essere il provvedimento che lancerà l'Italia in una nuova fase di ripresa e rilancio dei consumi, o quello che caricherà sulle generazioni future montagne di debito) non fosse anch'essa un debito con un tasso di interessi molto più aleatorio del fondo salva Stati. (*Applausi*).

Ci avevate promesso 81.000 medici e operatori sanitari, ma ce ne sono a stento 30.000. Dove sono finiti gli altri? Lei parla di concorsi, signor Presidente, e di scuola come di un successo. È vero, sono d'accordo con i colleghi che dicono che la scuola è un luogo sicuro. Certo, è così se vengono applicati i protocolli di sicurezza. Ma i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli operatori della scuola sono i nuovi eroi e si devono arrangiare. Avete caricato sulle loro spalle un peso di responsabilità straordinario. (*Applausi*).

Passo al tema dei nuovi concorsi. Le piante organiche, purtroppo, sono quasi significativamente vuote, nel senso che molti dirigenti scolastici dicono di non poter fare l'alternanza oraria e porre in essere quanto lei ha detto, perché non ci sono le persone e gli insegnanti, oppure ci sono insegnanti fragili che non sono in grado di svolgere quel ruolo.

Signor Presidente, queste sono le notizie dal mondo reale. La scuola è sicura; non occorre chiuderla, come hanno fatto certi Presidenti di Regione, e non bisogna dar loro l'alibi per farlo, lasciando il trasporto pubblico locale nella condizione indecente in cui versa. (*Applausi*).

Signor Presidente del Consiglio, 85 per cento di copertura del trasporto pubblico locale significa stipare come sardine mascherate i 30 milioni di pendolari che si spostano tutti i giorni. Gli 8 milioni di studenti e un milione di personale scolastico che si alzano tutte le mattine per andare a scuola non li possiamo mettere sugli autobus, sulle metropolitane e sulle corriere in condizioni di non sicurezza. (*Applausi*). È lì che prendono il Covid! O forse lei pensa, e con lei la maggioranza e tutto il Governo, che sta andando tutto bene? Non lo pensa, certo, il comitato tecnico-scientifico, visto che ci sono state anche recenti dichiarazioni da parte di componenti di quel comitato in senso contrario: non è così, anzi, molte cose stanno andando decisamente male. Fatevi aiutare a risolverle. (*Applausi*).

Pertanto, quando vi diciamo che il trasporto pubblico locale non basta, perché non è vero che in media è al 53 per cento della capienza. Lei conosce i polli di Trilussa? È come dire che lei mangia un pollo, io mangio zero polli e abbiamo mangiato mezzo pollo a testa. Non è così: ha mangiato solo lei il pollo! (*Applausi*). È l'80 per cento quello che conta, salvo che voi non pensiate che il Covid si svegli a mezzanotte come Catherine Deneuve, vada solo in locali affollati e si muova con mezzi propri. No, il Covid è ovunque, e la maggior parte del contagio sta proprio in quei luoghi che non possono essere evitati, e dove, purtroppo, l'affollamento, la promiscuità non sono stati oggetto di regole di sicurezza. (*Applausi*).

Avrei ancora tante cose da dirle, Presidente, ma, purtroppo, il tempo è breve. La prego, torni, perché sappiamo che il testo del suo ultimo decreto è già obsoleto. Siamo sicuri che il prossimo fine settimana ci vedremo ancora, anche se non direttamente. Noi la seguiamo sempre con molta attenzione; è una sorta di *sequel* per noi aspettare la sua conferenza stampa! (*Applausi*).

Ci auguriamo che la prossima settimana sia di nuovo qui perché, signor Presidente del Consiglio, mi creda, ho veramente tante cose da dirle. Lascero al collega Saccone e ai colleghi che seguiranno alcune delle tante argomentazioni che vorremmo portare alla vostra attenzione in un'ottica costruttiva, non distruttiva.

Signor Presidente del Consiglio, nessuno si salva da solo. Si ricorda le parole del Santo Padre? Nessuno si salva da solo. La prego, non ritenga di poter andare avanti con la narrazione del grande timoniere che porta il Paese fuori dalle secche della pandemia e della crisi economica, sociale e sanitaria. Non ci si salva da soli. Da soli, purtroppo, si finisce solo nel vicolo buio della paura infinita.

Noi non vogliamo e non permetteremo che si strumentalizzino stati d'animo come la paura, la rabbia e l'incertezza dei cittadini italiani. Noi ci saremo, ma solo per essere costruttivi, solo per esserci con le nostre proposte, con i nostri programmi, con l'aiuto che abbiamo sempre dato al Governo e che non smetteremo mai di dare, ma il Governo ce lo deve riconoscere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

**PEPE** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio, Ministri, Sottosegretari, stiamo discutendo oggi l'informativa del *Premier* rispetto all'ultimo decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri adottato qualche giorno fa. Eppure, dalle parole dello stesso *Premier* e da alcune agenzie di stampa, già sappiamo che nelle prossime ore o nei prossimi giorni ci sarà l'ennesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Badi bene, Presidente: questo non è sinonimo di efficienza, ma di confusione, di improvvisazione da parte di questo Governo, che sicuramente non aiuta l'Italia, non aiuta gli italiani. (*Applausi*).

Avevamo, anzi - vorrei parlare al presente - spero che abbiamo tuttora un vantaggio importante rispetto alla gestione di questa seconda fase della pandemia; un vantaggio che ci viene dato dalla sofferenza e dai sacrifici che i nostri connazionali hanno fatto nei mesi scorsi durante la prima fase. Un vantaggio che ci veniva dagli studi dei nostri scienziati, dal lavoro dei nostri medici e del personale sanitario. Un vantaggio importante che avrebbe dovuto consentirci di affrontare in maniera diversa la seconda fase. Purtroppo, questo vantaggio è stato sciupato, sperperato, ma voglio sperare che sia ancora in piedi e che possa ancora essere salvato da un evento spiacevole che ha caratterizzato la sua azione sua e quella del suo Governo, ovvero il fatto che nei mesi scorsi, nei mesi estivi, questo Governo ha letteralmente dormito invece di lavorare notte e giorno per approntare in maniera responsabile la gestione della seconda fase della pandemia. (*Applausi*).

Ha dormito rispetto all'incremento dei posti letto nelle terapie intensive. Sappiamo tutti che il decreto-legge che consentiva l'investimento da questo punto di vista era del 18 maggio scorso, mentre i bandi sono stati fatti soltanto pochi giorni fa.

Ha dormito rispetto all'assunzione degli infermieri, circa 10.000, da affiancare ai medici di famiglia, che sono l'ossatura portante della medicina territoriale. Non è stato fatto nulla, se non l'assunzione di poche migliaia.

Ha dormito rispetto alla scuola. Tutti hanno detto che l'anno scolastico non è stato avviato in sicurezza, se non grazie alla responsabilità dei dirigenti scolastici, dei sindaci e del personale docente.

Ha dormito anche rispetto ai tamponi. Sono tantissime le file dei nostri concittadini che siamo costretti a vedere davanti alle strutture pubbliche o private per eseguire i tamponi, quando questo Governo avrebbe dovuto produrne tanti, da somministrare a tappeto, in modo da ridurre le file.

Signor Presidente del Consiglio, un'azione del Governo si pesa, si valuta anche in base alla logicità dei suoi provvedimenti; dalla logicità dei suoi provvedimenti deriva, poi, la credibilità di chi rappresenta il Governo e l'attendibilità di un'azione di governo. Se un'azione non è logica, diventa poco credibile. Se siamo costretti ad assistere - per esempio - a scene quotidiane di autobus stracolmi di cittadini e poi un decreto del Presidente del Consiglio vieta le gite scolastiche, mi dice lei che credibilità può avere un Governo di fronte a una comunità nazionale? (*Applausi*). Se - ad esempio - vietiamo una partita di calcetto e non siamo in grado di bloccare il concorso per l'assunzione dei docenti, che mette in moto circa 66.000 persone in questi giorni, mi dice che credibilità possono avere un Governo, il suo Presidente, e l'azione di governo? (*Applausi*). Tra l'altro, signor Presidente, si tratta di un concorso che non è urgente, perché assumerebbe personale dall'anno prossimo e per i prossimi tre anni, mentre la Lega da sempre ha proposto una soluzione più celere e più efficace, ossia assumere dalle graduatorie che già abbiamo a disposizione.

Ho sentito anche parlare degli aiuti economici. Il problema è che continuiamo a sentirne parlare, ma sono soltanto chiacchiere, soltanto promesse. I nostri imprenditori e i nostri professionisti stanno ancora aspettando, mentre all'interno della maggioranza si discute se MES sì o MES no, quando e se arriveranno le risorse e i progetti ancora mancano. Questa è la verità.

Voglio declinare questi ultimi pensieri su tre parole: collaborazione, trasparenza, orgoglio. Signor Presidente, ormai è statisticamente provato che lei è allergico alla collaborazione. (*Applausi*). L'annuncio di un provvedimento e l'informativa in corso ora non significano collaborazione. Collaborazione è sedersi, litigare, discutere, approfondire, valutare e fare l'impossibile, perché in questi momenti serve lo sforzo di tutte le forze politiche e non soltanto di quelle di maggioranza, per mettere in campo una strategia che ci faccia uscire nel miglior modo possibile e il prima possibile dalla difficoltà in cui versiamo.

Lei da sempre ha cercato di tenere in disparte il Parlamento, tant'è che tutti, oramai, stanno definendo di fatto la nostra come una democrazia monocamerale. Ha avuto modo di litigare in passato con i Presidenti delle Regioni italiane e adesso ha avuto anche l'ardire di litigare con i sindaci italiani. Signor Presidente del Consiglio, è successo qualcosa di grave prima che uscisse questo suo decreto: lei ha mentito ai sindaci. Durante l'incontro con l'ANCI - lo ha detto il Presidente dell'ANCI - lei non ha fatto alcun accenno all'eventualità che ai sindaci fosse attribuito l'onere di creare delle zone rosse all'interno della città. (*Applausi*).

È stata una sorpresa per tutti i sindaci apprendere soltanto dalla sua conferenza stampa, salvo poi mettere la parola «sindaci», toglierla, rimetterla. Fatto sta che il Ministro dell'interno, con una circolare di ieri, ha ribadito l'acqua fresca: il potere di chiudere piazze e strade è in capo ai sindaci,

sia come autorità sanitaria locale, sia come ufficiali di Governo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)* ... possono concordare con le prefetture e le questure tutto il resto.

Un consiglio, signor Presidente: parli di meno con Fedez e la Ferragni e ascolti di più il territorio e i sindaci. *(Applausi)*.

In conclusione, occorre trasparenza: anche qui, in questa sede, chiediamo ancora che i verbali del comitato tecnico-scientifico vengano messi a disposizione del Parlamento in automatico e in forma integrale, e non dopo quarantacinque giorni. I motivi sono due: in primo luogo, conoscere dati, numeri e dinamiche significa far avere contezza al Parlamento della situazione in cui viviamo e soprattutto poter contribuire a prevedere un percorso di uscita da questa pandemia; in secondo luogo, signor Presidente - e lo dico con sincero rispetto nei confronti della carica che ricopre - a differenza sua, noi parlamentari siamo stati eletti dai cittadini, e ad essi dobbiamo dar conto.

Orgoglio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Il Presidente della Repubblica ha rivolto un monito nella giornata di ieri. Cos'è questa seconda fase della pandemia? E' una prova di orgoglio, di quell'orgoglio profondo, italiano e solo tale, che traspare dagli occhi dei genitori che, speranzosi, vogliono dare un futuro ai loro figli.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, senatore Pepe.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. È una prova di quell'orgoglio che traspare dagli occhi di chi ha abbassato una saracinesca e, con dignità, l'ha rialzata e non vuole abbassarla; di quell'orgoglio che traspare dagli occhi dei medici e del personale sanitario, che hanno messo a repentaglio la loro vita per salvare quella degli altri.

Noi ci siamo, signor presidente Conte, perché pensiamo di dover vincere questa prova: tocca a lei capire cosa vuol fare da grande. Le do un ultimo consiglio: faccia determinare ogni decisione non dall'equilibrismo che deve tenere in piedi questo Governo, ma dall'interesse degli italiani e dal futuro dell'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

**PELLEGRINI Marco** *(M5S)*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, per nostra fortuna, in un momento così difficile per il nostro Paese, ma anche per il mondo intero, abbiamo questo Governo e questa maggioranza.

Meno male che ci sono quest'Esecutivo e questa maggioranza, con idee chiare *(Applausi)*, che non hanno affatto dormito, a differenza di quanto sostenuto dal collega che mi ha preceduto, e che agiscono con pragmatismo, in una situazione purtroppo nuova per tutti.

Fortunatamente abbiamo un Governo e una maggioranza che, con il costante stimolo del Movimento 5 Stelle, hanno fissato sin da subito l'obiettivo più alto, quello di proteggere la salute dei cittadini e quindi, hanno adottato - anzi, stiamo adottando - decisioni adeguate e proporzionali alla situazione, per contenere lo sviluppo del contagio, ma, allo stesso tempo, misure senza precedenti nella storia repubblicana, per la protezione dei lavoratori, delle imprese, delle partite IVA, degli artigiani e dei commercianti, affinché questo periodo drammatico possa passare con i minori danni possibili e nel minor tempo possibile.

Meno male che al Governo non c'è chi, un anno fa, chiedeva i pieni poteri, che sono gli stessi che a inizio pandemia pretendevano di aprire tutto e poi, dopo qualche giorno, di chiudere tutto. Al Governo non ci sono loro, che hanno detto tutto e il suo contrario, pur di fare un *post* su Twitter o Facebook, di attaccare forsennatamente questo Governo in un momento così drammatico, di accarezzare la pancia dei cittadini impauriti e in difficoltà o di salire di un punto o due nei sondaggi.

Meno male che a guidare il Paese non c'è chi ha dimostrato cosa farebbe della sanità pubblica, la cui importanza è stata messa più che mai in risalto dal Covid e da questa pandemia. Sì, perché il centrodestra e la Lega, specie nelle Regioni da loro amministrate, hanno indebolito, svuotato, smembrato e tagliato la sanità pubblica *(Applausi)*, favorendo di fatto quella privata.

È un disegno politico che ha lasciato ferite sulla carne viva - è proprio il caso di dirlo - dei cittadini e di cui non si parla molto, ma che bisognerebbe invece raccontare più spesso e meglio, perché questo è quello che è davvero in gioco, e non la mascherina o la museruola - come l'hanno chiamata - non la supposta dittatura sanitaria o la panzana del Covid-19 che viene importato volutamente con i migranti: queste sono dichiarazioni irresponsabili e scomposte, indegne di forze politiche serie e che forse hanno indotto alcuni cittadini a ritenere superfluo proteggersi con la mascherina o adottare il distanziamento sociale. Ma queste, in fondo - come dicevo - sono *boutade*, ne sono consapevoli anche coloro che le propalano, sono tarantelle per lanciare fumo negli occhi, perché il vero obiettivo sono gli affari, cioè, ad esempio, quelli colossali che si possono fare con la sanità, meglio se sanità privata.

E allora raccontiamo ai cittadini la verità. Raccontiamo il sistema delle cosiddette porte girevoli, in cui in un periodo sei un politico e in un altro fai parte di un gruppo imprenditoriale i cui ricavi dipendono dalle scelte della politica. Volete qualche esempio? Cito l'ex ministro berlusconiano

dell'interno e degli affari esteri Alfano, che diventa presidente del gruppo San Donato della famiglia Rotelli, che è un colosso della sanità privata, oppure sempre in Lombardia, sempre nello stesso gruppo, entra nel consiglio di amministrazione di alcuni ospedali il leghista Maroni, più volte Ministro ed ex Presidente della Regione. Sono coincidenze? Non mi meraviglia neanche - per fare un altro esempio - che la Presidente della Regione Umbria, la leghista Tesei, stia tentando di seguire lo stesso disegno spalancando le porte al gruppo del deputato forzista Angelucci, svuotando di fatto anche in questo caso la sanità pubblica di quella Regione. A questo proposito, il MoVimento 5 Stelle da sempre spinge per una vera legge sul conflitto di interessi, che oggi è finalmente all'esame della Camera, con la quale intendiamo spazzare via questi intrecci gelatinosi tra politica e affari.

Ma ci sono tanti altri motivi per i quali la Lega e il centrodestra dovrebbero guardare in casa propria, invece di insinuare con una narrazione sempre più logora che Governo e maggioranza non sarebbero in grado di gestire la situazione. Dovrebbero guardare alla scelta scellerata del governatore Fontana e del suo assessore Gallera di far entrare i malati Covid-19 nelle RSA; dovrebbero guardare ad altre pagine a dir poco imbarazzanti, come la vicenda dei camici, in cui la commessa passa prima da fornitura e poi diventa una donazione, tra l'altro a una società della moglie e del cognato del governatore Fontana; o come le consulenze ottenute dalla figlia sempre di Fontana da alcuni ospedali o aziende sociosanitarie lombarde.

Dopo tutto questo, viene spontaneo chiedersi se il merito di aver evitato centinaia o migliaia di decessi per il Covid di nostri concittadini sia di chi si rifiutava addirittura di indossare la mascherina anche in Senato, oppure chi come noi ne ha consegnate gratuitamente a milioni. Lasciamo perdere, quindi, le polemiche strumentali sulla mascherina e interroghiamoci - come dicevo prima - sulla vera posta in gioco: che Paese vogliamo? Un'Italia con scuola e sanità private di serie A e scuola e sanità pubblica di serie B? Vogliamo un Paese in cui, per curarsi bene, per non morire di patologie curabili, occorre essere ricchi o avere un'assicurazione? Vogliamo un Paese in cui, se non hai soldi, non puoi andare dal dentista o accedere ad alcune cure specialistiche? Noi del MoVimento 5 Stelle non vogliamo un Paese così e ci stiamo battendo in tal senso. (*Applausi*).

Dicevo poc'anzi che la crisi del Covid-19 ha dimostrato inoppugnabilmente quanto sia importante avere una sanità pubblica capillare ed efficiente, che abbia mezzi, strutture e personale adeguati. E ne siamo così convinti che abbiamo invertito il *trend* degli ultimi anni, che aveva indebolito il Servizio sanitario nazionale tornando a investire nel settore della salute ben sette miliardi di euro da quando il MoVimento 5 Stelle è al Governo, ai quali si aggiungeranno 4 miliardi di euro della prossima legge di bilancio, e quindi 11 miliardi di euro in un settore che noi riteniamo nevralgico, strategico e di protezione sociale.

Signor Presidente del Consiglio, non abbiamo la pretesa di essere perfetti, anzi vogliamo e dobbiamo continuare a essere modesti, ma i riconoscimenti sull'operato del Governo provenienti dall'estero, da tutto il mondo, ci confortano e ci confermano che siamo sulla strada giusta, sulla strada della serietà, del rigore, dell'adeguatezza e della proporzionalità delle misure.

La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, per tutto quello che il Governo ha fatto, con il costante aiuto della maggioranza, e di quello che farà e grazie anche per tutte le volte - ben dieci con oggi dall'inizio della pandemia - che è venuto a riferire in Parlamento a dispetto di quello che dice e che ha detto poc'anzi l'opposizione. Grazie ancora: il Paese è in buone mani, le nostre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

**LA RUSSA (FdI).** Signor Presidente, ho ascoltato con un po' di stupore l'intervento del collega che mi ha preceduto. Se vorrà una sera venire a cena con me, gli spiegherò la differenza tra sanità privata, sanità pubblica e sanità riconosciuta, così come il fatto che in Lombardia, grazie alla competizione tra pubblico e privato, il pubblico sia molto migliorato, ancor più del privato. Gli spiegherò anche - ma ci voleva poco a controllarlo - che il mio amico Alfano è stato, sì, ministro del Governo Berlusconi, ma poi anche del Governo Monti e del suo alleato Renzi per lungo tempo. Sono informazioni basilari, non è difficilissimo scoprirle e non fare affermazioni - non voglio usare aggettivi sbagliati - "inesatte".

Detto questo, Presidente, voglio rivolgermi a lei. Come fanno gli avvocati quanti i giudici sono disattenti, aspetterò che lei finisca di parlare con il suo vicino di banco per rivolgermi a lei con cortesia e - le assicuro - con vera preoccupazione per quello che sta avvenendo: non per la gravità, che pure ci può essere, ma per come stiamo affrontando questa fase sicuramente pericolosa. È pericolosa perché, com'era da aspettarsi, c'è una crescita dei contagi - vedremo fino a che punto delle malattie, ma dei contagi sicuramente - ma c'è anche un enorme crescita - Presidente, glielo assicuro, lo controllo visivamente giorno dopo giorno della paura e dell'angoscia. C'è quasi una paranoia che sta investendo gli italiani. Credo, Presidente, che il problema non è così meno grave della pandemia, perché crea un problema anche alla pandemia. Lei capisce che, se c'è un

allarmismo esagerato, ad ogni minimo colpo di tosse si va in ospedale, si vuole fare il tampone e si intasa tutto. C'è un problema di comunicazione che fa la differenza tra allarme e allarmismo. Credo che si stia creando allarmismo, mentre una dose misurata di allarme sarebbe più che giustificata.

Signor Presidente, non c'è dubbio che noi avevamo azzerato o quasi, all'inizio dell'estate, gli effetti negativi della prima fase. Certo, ma come? Lo abbiamo fatto chiudendoci in casa e facendo sacrifici. Tra parentesi, forse bisognerebbe dare una lettura diversa - non mi rivolgo stavolta a lei, ma più ai *media* - di quello che avviene nel mondo, perché in Inghilterra è colpa di Boris Johnson, in America è colpa di Trump, in Brasile è colpa di Bolsonaro - guarda un po': tutti non proprio di sinistra, anche se non li posso considerare certo di destra - mentre in Italia è colpa degli italiani. In Italia è colpa degli italiani e non si parla della Francia, perché in fin dei conti Macron è un amico e non si parla della Merkel perché è bene tenercela buona. È una lettura un po' strana.

Vede: mi sono appuntato delle cose. Secondo il ministro dell'Istruzione Azzolina, la scuola è sicura. Secondo il ministro dei trasporti De Micheli i trasporti sono sicuri: non ha controllato quello che succede nei tram, nelle metro e nel trasporto locale, ma dice che sono sicuri. Per Spadafora le palestre sono sicure. Per il ministro Lamorgese, che stimo, i migranti non sono veicoli di contagio; come fanno ad arrivare tutti stipati e poi non essere veicolo di contagio non lo so, ma dice così. Allora l'unica che non si fa sentire è il ministro per le pari opportunità e la famiglia Bonetti. E, infatti, la versione ufficiale del Governo è che sono i pranzi della domenica delle famiglie italiane la vera causa dell'impennata dei contagi. (*Applausi*).

È una lettura disastrosa e disastrosa di quello che sta avvenendo in realtà e non è un caso che i vostri decreti del Presidente del Consiglio - come consiglio, meno male, perché all'inizio sembrava un obbligo - si sono concentrati sui pranzi di famiglia e su quante persone possiamo invitare: non più di sei in casa, assolutamente no. Diverse barzellette circolano al riguardo.

Sapevamo, Presidente, che ci sarebbe stata una crescita dei contagi che - attenzione - non è esponenziale - qualcuno l'ha detto - perché è cresciuto il numero dei contagi, ma non è esponenzialmente cresciuto il numero dei malati. Quando eravamo nel momento cruciale, venivano tamponati solo coloro che avevano i sintomi. Oggi i tamponi si fanno a chiunque faccia un colpo di tosse o semplicemente a chi è passato vicino a qualcuno che ha fatto un colpo di tosse. Allora i contagiati diventano moltissimi, ma per fortuna il 95 per cento - talvolta di più - è composto da asintomatici, cioè non sono malati, e ciò non vuol dire che non ci sia un rischio per il restante 5 per cento di intasare i nostri sistemi sanitari. Il vero problema è questo: il pericolo di intasare il sistema sanitario pubblico e - per fortuna esistente - anche privato.

E allora, Presidente, avete avuto e avete speso 100 miliardi, che equivalgono a tre leggi di bilancio. Come li avete spesi 100 miliardi nell'attesa che tornasse la tanto conosciuta seconda fase o fase invernale? Come li avete spesi? Li avete forse spesi a controllare i ritorni estivi? Avete messo dei controlli alle frontiere per chi tornava dalle vacanze dall'estero? Non parlo degli immigrati, per carità; quelli, si sa, non creano problema: l'avete detto appena adesso, l'ha detto il Ministro. No, non è stato fatto niente, forse per la fobia verso le frontiere. Controllare le frontiere è una cosa che a sinistra non piace e allora facciamo entrare chiunque, e parlo non degli immigrati irregolari, ma degli italiani che tornavano e degli immigrati regolari. I controlli sono stati scarsissimi.

Per quanto riguarda la scuola, hanno parlato i colleghi e non mi voglio dilungare, ma è possibile che non si potesse prevedere meglio la ripresa scolastica, piuttosto che quella disastrosa che sta avvenendo?

Per quanto riguarda i trasporti, non voglio fare ironia sui monopattini, visto che è stata già fatta, e neanche sulle strisce per terra per le biciclette, come se il problema dei trasporti in città metropolitane dove ci si sposta per decine e decine di chilometri possa essere risolto da biciclette e monopattini. Ma io dico - benedetto Iddio - il trasporto locale non poteva essere integrato facendo intervenire coloro che lavoravano nel privato e hanno dovuto chiudere gli autobus nei *garage*? No, non è stato fatto assolutamente niente.

Ma quel che è peggio è il sistema sanitario: possibile che non siamo riusciti a realizzare neanche il 33 per cento di quello che voi stessi avevate detto di voler fare per quando riguardava le terapie intensive? Anzi, c'è stata una polemica con la Lombardia. Tra parentesi, è chiaro che, avendo 11 milioni di abitanti, se le statistiche sono fatte sul numero dei malati, naturalmente la Lombardia ne avrà di più e, quindi, andrebbe almeno considerata la percentuale. Comunque, non sarebbe stato facile, con quei cento miliardi, approntare tutte le possibili necessità per la gente che - specie con l'allarmismo sanitario che si è creato - si sarebbe rivolta alle strutture sanitarie? Non lo avete fatto minimamente.

Come vede non sto facendo il verso a qualche negazionista dell'ultima o della prima ora. Noi non lo siamo mai stati, al contrario. È la differenza tra allarme e allarmismo che ci dispiace - glielo ripeto e glielo dirò anche alla fine - quasi che la curva della pandemia, del contagio debba sempre essere

vista con un occhio alla curva della popolarità del Governo o sua personale. Questo non ci è piaciuto; questa impressione noi ce l'abbiamo. Ci scuserete, cari colleghi della maggioranza, se abbiamo l'impressione che, se non ci fosse stata la pandemia, qualcuno l'avrebbe voluta inventare. Ci è sembrato così e, invece, naturalmente non è assolutamente andata in questo modo.

Signor Presidente del Consiglio, io credo sia opportuno provare a guardare il problema dall'altro lato, a cambiare il paradigma, come è stato già detto. Occorre seguire quello che stanno facendo - per esempio - in Germania dove nei numeri che vengono comunicati non si tiene conto dei non ammalati, degli asintomatici; serve a non creare allarmismo, poi si controlli pure. Anziché chiudere, bloccare, prendersela coi ragazzi, con i pranzi in famiglia, c'è la possibilità di avere come priorità la protezione dei più deboli, dei più anziani, quelli dalla mia età in su, se volete. Occorre proteggere loro, cercare di trovare il sistema per aiutarli a casa, in tutte le necessità, anziché bloccare la nostra economia come state cercando di fare.

La differenza tra allarme e allarmismo sta nel modo con cui si affronta la pandemia; se si vuole, lo si può fare partendo da una collaborazione sostanziale: statisticamente, finora non avete accolto un solo emendamento nostro. Se c'è voglia di collaborazione, ascoltateci e non comunicateci all'ultimo momento le cose confuse che avete fatto negli ultimi mesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

**CASINI** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, a dire il vero io vorrei esprimere un *sentiment* - come si suol dire - fornitomi da un'autorevolissima senatrice che in questo momento mi ascolta, la quale, a una mia espressione di delusione per questo dibattito, ha detto - e temo sinceramente che abbia ragione, nella brutalità dell'espressione - che è uno sfogatoio. Colleghi, io non credo che, davanti ai dati che stanno pervenendo oggi come nei giorni scorsi, ci possiamo permettere degli sfogatoi (*Applausi*). Non se lo può permettere la maggioranza e non se lo può permettere neanche l'opposizione.

A proposito dell'espressione «sfogatoio», mi è venuta in mente una frase del Mahatma Gandhi che diceva che la vita non è aspettare che passi la tempesta, è imparare a ballare sotto la pioggia. È chiaro che sta piovendo ed è chiaro che noi non possiamo sperare solo nello stellone italico, ma ciascuno di noi deve attrezzarsi alla bisogna. Pertanto, prima di tutto, se vogliamo difendere veramente il ruolo del Parlamento e vogliamo poter dire, magari anche al Governo in tante circostanze - è logico, è la dialettica tra Parlamento e Governo - che il Parlamento deve essere informato di più, che ci deve essere più consultazione, dobbiamo evitare gli sfogatoi, perché altrimenti francamente queste sono occasioni perse e non occasioni positive di dialogo tra maggioranza e opposizione.

Cari colleghi, abbiamo dei dati preoccupanti. Accetto l'idea che non dobbiamo fare allarmismi, ma non dobbiamo neanche sottovalutare la realtà; una realtà che sta investendo in queste ore tutta l'Europa e alla quale i colleghi del presidente Conte stanno cercando di provvedere in termini anche più brutali e radicali di quelli del Governo italiano.

Le cose che vanno e quelle che non vanno, colleghi, le vediamo tutti, ma non possiamo neanche essere infantili. È inutile che noi che sosteniamo il Governo spieghiamo che l'Esecutivo ha fatto tutto il possibile, perché nessuno in queste condizioni può ritenere di avere fatto tutto il possibile. Certamente il Governo ha fatto errori, come inevitabilmente sarebbe capitato a chiunque avesse governato il Paese in questo momento.

Quanto all'opposizione, per carità di Patria, colleghi, non voglio polemizzare con nessuno, ma pensiamo alle variabili nello stato d'animo dei membri dell'opposizione, che al mattino chiedevano la chiusura e alla sera chiedevano le aperture, o viceversa. Per fortuna che non sono stati messi alla prova, perché la variabilità del tempo è stata inferiore alla variabilità delle loro opinioni. Personalmente ho sentito addirittura esponenti dell'opposizione che, nel corso di dibattiti televisivi che duravano un'ora e mezza, partivano in un modo e finivano in un altro. Questo è per dire la difficoltà oggettiva che c'è nel cercare di conciliare e di bilanciare diritti e doveri.

C'è l'emergenza economica, che a nessuno sfugge. Leggo sui giornali che il Presidente del Consiglio è contrario a un nuovo *lockdown*: ha ragione in un certo senso perché, se oggi prevediamo un nuovo *lockdown* e chiudiamo di nuovo radicalmente, senza guardare in faccia nessuno, rischiamo di avere danni assai superiori a quelli sanitari che potremmo avere.

Si tratta, quindi, di salvaguardare esigenze economiche e sicurezza sanitaria e non è semplice. Abbiamo settori in ginocchio: pensiamo ad alcuni comparti industriali, al turismo, agli alberghi vuoti, ai centri della città deserte, ai ristoratori, ai bar; pensiamo ai tanti che stanno perdendo il posto di lavoro.

Colleghi, cerchiamo davvero di fare uno sforzo comune e di andare avanti assieme. Per quanto mi riguarda - ad esempio - sono ben contento che siano state riaperte le scuole e non credo neanche che essere a scuola sia in questo momento un elemento che gioca contro la sicurezza dei cittadini.

Certamente, però, oltre a preparare i banchi con le rotelline, dovevamo pensare ai trasporti. Quando sento dire che c'è la necessità di allungare l'orario scolastico, è giusto, perché significa scaglionare sui mezzi di trasporto i ragazzi che vanno a scuola, ma poi si tratta di avere i bidelli, il personale scolastico, che non è disponibile a lungo orario, perché ci sono delle rigidità ereditate in gran parte dal passato. E questo vale anche per le terapie intensive. Sì, sono stati forniti i macchinari, ma sappiamo che non c'è il personale necessario.

Prima il senatore Comincini nel suo intervento ha parlato delle difficoltà dell'app Immuni e lo ha fatto senza toni politicisti, in termini tecnici, dicendo esattamente la verità. Anche questa è una delle grandi questioni che abbiamo sul tappeto, ma che dobbiamo cercare di risolvere. È chiaro, infatti, che il personale che era dedicato ad Immuni oggi ha altre priorità, per cui si tratterà evidentemente di organizzarlo diversamente.

Vogliamo dare la croce addosso ad Arcuri e ai tecnici, così magari ci salviamo la coscienza? Credo che sia un modo di fare sbagliato. Se siamo persone che hanno senso dello Stato, in questo momento dobbiamo cercare di non darci la croce addosso gli uni con gli altri, come i capponi di Renzo, buttandoci addosso nell'emergenza rimproveri l'uno contro l'altro. No: si tratta di prendere atto che la situazione è oggettivamente difficile e dare una mano; dare una mano è fondamentale.

Vorrei terminare perché poi penso che il Presidente del Consiglio sia venuto in quest'Aula per rispetto verso il Parlamento; questo gli fa onore e lo ringrazio. Probabilmente però i consigli tecnici che gli potrebbe dare il senatore Casini gli vengono da altri che glieli danno in modo più approfondito e con più esperienza sul campo di quella che posso avere io o che possiamo avere noi.

Ho però una certa esperienza e il contributo che da essa mi deriva, colleghi, mi porta a citare una frase di un noto ateniese che diceva che le città si difendono con le lance dei giovani e col consiglio degli anziani. Ecco, io voglio dare un consiglio nel finale di questo intervento. Il consiglio è rivolto al presidente Conte, ma anche, in realtà, a tutti noi. Io credo che il Presidente del Consiglio in questo momento non sarà valutato solo per come ha affrontato l'emergenza in una condizione drammatica, per come ha difeso l'Italia in Europa; il Presidente del Consiglio è altresì chiamato - con una forza che secondo me deve trovare anche da occasioni come questa e noi dobbiamo dargli questa forza - a misurare il suo ruolo e la sua efficacia nel rapporto con l'opposizione, colleghi. *(Applausi)*. L'opposizione ha infatti delle responsabilità e non ci sfugge cosa hanno fatto molti dell'opposizione anche nell'odierno dibattito. Che cosa hanno fatto? Hanno fatto la loro propaganda, sperando in qualche modo che alla fine in questa vicenda si possa lucrare qualche voto. Questo è un atteggiamento irresponsabile. Vedo e sento anche però personalità dell'opposizione, come il presidente Berlusconi, che mi sembra francamente stiano cercando di portare dei contributi di positività e, come lui, altri della Lega, di Fratelli d'Italia, perché è un *sentiment* trasversale.

Presidente, credo che sia il momento di insediare un tavolo di consultazione permanente tra maggioranza e opposizione, vincendo le resistenze che inevitabilmente lei troverà nella maggioranza e nell'opposizione. Quando si vuole andare verso strade... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Io penso che bisogna fare un grande sforzo. Quando ogni tanto si litigava da bambini si diceva che chi aveva più intelligenza, la doveva adoperare. È un problema, però, non solo di intelligenza, ma anche di responsabilità. Chi ha più responsabilità istituzionale, ancor di più deve fare di tutto perché si realizzino certe condizioni, perché sarà giudicato anche per questo.

Non si tratta allora di una consultazione formale. Ho visto che sul punto c'è molta disattenzione, perché anche oggi in questo dibattito l'elemento del rapporto tra maggioranza e opposizione nel... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Quelli dell'opposizione vanno chiusi in una stanza per coinvolgerli assolutamente, perché questo è un elemento di fondamentale importanza... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

**FARAONE (IV-PSI).** Signor Presidente, mi fa piacere che di fronte all'appello, che condivido, del presidente Casini ci sia stato un applauso delle opposizioni. Naturalmente ci aspettiamo un atteggiamento coerente con l'applauso fatto in quest'Aula per la richiesta di dialogo fra maggioranza e opposizione, che riguarda innanzitutto il Presidente del Consiglio, chi guida cioè questo Paese e chi poi dovrà raccogliere tale appello. Per cui, l'auspicio è che all'applauso seguano i fatti.

Signor Presidente, il problema è che in questa seduta abbiamo sentito altro.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui stiamo discutendo stasera abbiamo compiuto una scelta che credo responsabile e che ha tenuto insieme due esigenze: la necessità di ascoltare i cittadini italiani cui avevamo indicato una strada e una possibilità quando abbiamo interrotto il *lockdown* e la necessità di mantenere in sicurezza sanitaria il Paese.

Credo che tutti noi nelle ore in cui il Governo si apprestava a rendere noto il testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri abbiamo avuto sollecitazioni da parte degli italiani che ci chiedevano le più svariate cose, a seconda della categoria di appartenenza. Tutti noi abbiamo raccolto le preoccupazioni che riguardavano i tanti che hanno investito su una riapertura del Paese. Il messaggio che più mi ha colpito è stato quello di Doriana, una giovane ristoratrice, che mi ha detto: ci avevate spiegato che dovevamo convivere con il virus, che dovevamo investire risorse economiche per attrezzare i nostri ristoranti e le nostre strutture per la convivenza con il virus; io spendo ogni due settimane 70 euro per ogni dipendente per i tamponi - ha 20 dipendenti - e non faccio alzare nessuno dal tavolo del mio ristorante senza che indossi la mascherina e ora mi spiegate per quale motivo dovete fare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che limita la mia attività?

Presidente, ringrazio lei e il Governo per non aver lasciato inascoltate le voci di Doriana e dei tanti ristoratori, imprenditori e parrucchieri che ci hanno chiesto di proseguire su una strada che abbiamo detto essere quella giusta e, cioè, la convivenza con il virus fino alla scoperta del vaccino. Su questo ci dobbiamo attestare, senza sbandamenti, leggendo sempre i dati. Quando leggo dell'ipotesi di altri decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e di altri *weekend* come quelli che abbiamo passato, un po' tremo. Abbiamo detto che dobbiamo seguire questa strada e, allora, facciamo. Abbiamo il dovere di mantenere una posizione ferma anche rispetto ad alcune posizioni.

Il posizionamento dell'opposizione, per esempio, cambia a seconda del posizionamento del Governo: se avessimo preso posizione per una chiusura più netta del Paese, loro sarebbero intervenuti dicendo che bisognava riaprire di più; se prendiamo una posizione per riaprire, loro dicono che dobbiamo chiudere. Credo che in quanto Governo non ci possiamo permettere di sbandare come fanno loro costantemente.

Presidente, sono di questo parere anche rispetto alle posizioni economiche. Io sono contento e ringrazio lei e questo Governo e, in merito, sottolineo il ruolo che Italia Viva ha avuto su questo passaggio: abbiamo fatto bene a non inviare le cartelle esattoriali, così come avremmo dovuto fare. Abbiamo fatto bene a non aumentare le tasse sulla plastica e sullo zucchero. Immaginate il combinato disposto di altre chiusure, aumento delle tasse e invio delle cartelle esattoriale. Sarebbe stato deflagrante per il nostro Paese; lo avremmo raccolto col cucchiaino, il nostro Paese. Pertanto vi ringrazio per la scelta che avete fatto di proseguire su questa strada.

Signor Presidente, avevamo promesso che non avremmo più chiuso le scuole. Anche su questo non sbandiamo, come si è fatto in Campania. Immagino tutti gli insegnanti e i dirigenti scolastici che hanno investito tutte le ore di quest'estate ad organizzare gli spazi negli istituti scolastici, hanno investito nel rapporto con i loro alunni spiegando che sarebbe stato faticoso ma che ce l'avremmo fatta, che non avrebbero avuto più il compagno di banco accanto e non avrebbero più potuto alzarsi senza le mascherine. Abbiamo spiegato che questa strada si percorreva e lo si faceva insieme. Se, dopo il «pronti, via», avessimo deciso di chiudere, avremmo trasmesso un segnale di frustrazione innanzitutto a quegli insegnanti, a chi ha investito sulla riapertura ed ha creduto in noi quando abbiamo detto che la scuola non chiuderà più, essendo stata la prima a chiudere quando è iniziato il *lockdown* in questo Paese. Prima di qualsiasi nuova stretta, signor Presidente, noi, come istituzioni democratiche complessivamente, dobbiamo compiere fino in fondo il nostro dovere.

Poco fa ho detto che l'opposizione si posiziona a seconda di quello che dice il Governo. È anche un po' ridicolo leggere ogni mattina i quotidiani e vedere i giornali di destra che dicono che il Governo centrale sbaglia tutto, e i giornali di sinistra che dicono che sono le Regioni a sbagliare tutto: come se dovessimo andare a valutare l'operato delle istituzioni democratiche a seconda dell'appartenenza politica. Un Paese che si comporta in questo modo non è un Paese normale.

Dobbiamo svolgere il nostro compito come istituzioni pubbliche e dobbiamo cercare di scaricare i problemi il meno possibile sugli italiani, i quali hanno dimostrato di ascoltarci in questi mesi: nonostante millantatori vari e manifestazioni dei no-mask, hanno seguito la direzione che il Governo e i Governi complessivamente hanno dato loro. Pertanto, prima di intervenire su nuove strette, credo che dobbiamo compiere tutte le azioni che è possibile intraprendere.

È sbagliato utilizzare frasi come «siamo in guerra» o utilizzare termini come «coprifuoco». Sono termini che, secondo me, non sono appropriati rispetto ad una emergenza che va gestita con la necessaria determinazione, ma che non può essere trasformata in terrore. La dittatura si fonda sul terrore; una democrazia responsabile si fonda sulla sensibilizzazione e sulla collaborazione. È su questo, signor Presidente del Consiglio, che dobbiamo agire e credo che stiamo agendo.

Ho ascoltato un messaggio, a proposito di fare tutto quello che è nelle nostre responsabilità. La signora Miranda da Pescara mi ha scritto dicendomi che ha quasi ottant'anni, che è andata dalla sua dottoressa per fare il vaccino antinfluenzale e la dottoressa le ha detto di aver finito le sue quaranta dosi, avendo iniziato con i malati oncologici e dovendo proseguire in ordine di anzianità fino agli

ottantaquattrenni. La signora, quindi, avendo ottant'anni, si chiede quando toccherà a lei perché ha paura. Quando accadono cose di questo genere, trovare la soluzione non è un tema che riguarda la destra o la sinistra, la maggioranza o l'opposizione, ma tutti noi. Come diceva il senatore Casini, dovremmo utilizzare queste occasioni per individuare le strade, più che per denunciare e dire «io avrei fatto meglio». Questo Parlamento è pieno di "Mandrake", di persone che se fossero state al suo posto, signor Presidente del Consiglio, o al posto dei suoi Ministri, avrebbero risolto tutto.

Noi non ci siamo mai confrontati con emergenze di questo tipo, per cui errare è umano. Il problema è agire per trovare soluzioni. Ormai, appena dico la parola MES anch'io provo un senso di sconforto, però noi non siamo appassionati a quello strumento lì «tanto per»; noi siamo appassionati al tema di trovare risorse che, a bassi costi per il nostro Paese, possano essere indirizzate immediatamente per le cose che le ho detto: i vaccini, i tamponi. Il virus viaggia quattro volte più velocemente rispetto ai tamponi che riusciamo a fare in Italia. Servono o no i tamponi? E se non ci sono, è perché mancano risorse economiche, o altro? E se mancano risorse economiche e l'Europa ci mette a disposizione quelle, perché non le dobbiamo utilizzare?

Signor Presidente, sarebbe uno stigma se non le utilizzassimo sapendo che ci costano meno; se invece le utilizziamo sapendo che risparmiamo come Nazione, dobbiamo assolutamente essere soddisfatti per un'azione che abbiamo compiuto e nessuno in Europa ci potrà mai punire perché abbiamo utilizzato lo strumento che costava meno. È come se una famiglia si reca in più istituti bancari per contrarre un mutuo e poi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Troviamo una soluzione che non sia ideologica, ma la più giusta per tutti noi. Noi proponiamo il MES, ma chi è contrario ci dica il perché e ci spieghi qual è la strada alternativa più conveniente. Non c'è ideologia; c'è semplicemente pragmatismo.

Signor Presidente, concludo dicendole che dobbiamo fare queste scelte sapendo, però, che ci dobbiamo fidare dell'Europa. Credo sia sbagliato trasmettere il messaggio che non utilizziamo il MES perché abbiamo paura che, a un certo punto, l'Europa stringa il cappio del Patto di stabilità. Infatti, l'Europa l'abbiamo avuta al nostro fianco e non abbiamo motivo di dubitarne. Dobbiamo avere fiducia nell'Europa, anche perché, se volessero stringere un cappio, lo potrebbe fare con le risorse del *recovery fund* e dello Sure: anche quelli sono prestiti su cui può agire per modificare un atteggiamento nei confronti del nostro Paese.

Ciononostante, finora ha dimostrato grande serietà, perché l'Europa siamo anche noi e anche noi abbiamo portato lì dentro quest'idea di responsabilità e di credo in una politica europea che deve tenere insieme tutti i Paesi e non lasciare nessuno indietro.

Pertanto, signor Presidente del Consiglio, scegliamo la strada migliore e interveniamo su tutti i settori che riguardano la sanità, come ho detto, ma anche i trasporti pubblici e mettiamo i Comuni nelle condizioni di far scorrere le graduatorie per i vigili urbani e di impiegare le ragazze e i ragazzi che percepiscono il reddito di cittadinanza in qualcosa di utile. Visto che percepiscono un reddito, anche loro saranno soddisfatti se potranno svolgere un servizio civico per la collettività. Ce n'è bisogno nelle scuole per misurare le temperature ai bambini e agli insegnanti e anche negli uffici pubblici; utilizziamoli al meglio.

Credo che se faremo queste scelte pragmatiche e decidere, come abbiamo fatto finora, di investire anzitutto sugli italiani, svolgeremo un buon servizio... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

**ERRANI** *(Misto-LeU)*. Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la sua informativa.

Intervengo con un po' di difficoltà in questa discussione perché mi sembra che rischi di essere non utile. Non voglio fare polemiche, ma cercare di esprimere alcune mie opinioni, sperando che possano essere considerate un tentativo di contributo, come forse dovrebbe essere in un dibattito in quest'Aula.

La situazione è molto critica in tutto il mondo e particolarmente in Europa - lo ha detto il senatore Casini - non c'è Nembo Kid e non c'è nessuno che ha risolto il problema. Siamo di fronte a delle fragilità e debolezze cui ritengo dobbiamo guardare con senso di verità e responsabilità. Allora, forse, potrebbe essere questo il modo per provare a costruire un confronto con l'opposizione. Un confronto che sarebbe possibile se quest'ultima decidesse di abbandonare un posizionamento politicista - non si è fatto niente, non si fa niente, nessuno ha visto alcunché, neanche un euro - e una retorica assolutamente inutile e infondata.

Oggettivamente, colleghi, sapete anche voi che è infondato dire che non si è fatto niente. Al contrario, provandoci, si dovrebbe guardare ai problemi per quello che sono.

Allora, Presidente, sono assolutamente convinto che la scelta assunta dal Governo di fare di tutto per evitare un *lockdown* totale sia giusta, corretta e responsabile. Attenzione, però. Occorrono scelte coerenti su questo punto.

Intanto, a detta di tutti, questa seconda ondata - ma è sempre capitato con il Covid - era del tutto prevedibile e annunciata. Ebbene, volete che vi ricordi le dichiarazioni di qualche settimana fa? Non lo faccio, per carità di Patria, ce le ho qui. Non lo faccio per carità di Patria, ma, attenzione! Vorrei dire a quelli che "diventano imparati", il giorno dopo: «Ragazzi, è troppo facile! Elementare, Watson!». *(Applausi)*. Ma va bene così, mi sono impegnato con me stesso a non fare polemiche, ma a dire piuttosto quello che secondo me è indispensabile, ciò su cui, a mio parere, bisogna ancora lavorare.

Primo punto: la collaborazione istituzionale, ce lo diciamo da tempo. Affermiamo un principio: la responsabilità è collettiva, è della Repubblica, non dello Stato o delle Regioni o dei Comuni; è della Repubblica. Qui non c'è nessuno che salva se stesso condannando qualcun altro, ed è questo che prevede, Presidente, quello che oggi è stato annunciato. Ben venga, acceleriamo. Ci vogliono dei protocolli, ci vogliono impianti e indicazioni tali per cui un sindaco sa che cosa deve fare quando ci sono situazioni particolari, affinché non ci sia - come ha giustamente detto lei parlando di coordinamento - un Paese, a fronte delle stesse, identiche situazioni, a macchia di leopardo o in condizioni addirittura opposte. Questo richiede uno sforzo politico - quando si dice dialogo tra maggioranza opposizione - e non lo dico solo qui: uno sforzo politico perché le Regioni e i Comuni sono governati da forze politiche che qui stanno sia alla maggioranza che all'opposizione. Bisogna, allora, costruire una sintesi di responsabilità; il principio della leale collaborazione va costruito, condiviso.

Non vorrei più vedere sindaci che si dicono sorpresi perché non erano informati, così come non vorrei che passasse il concetto secondo il quale bisogna passare il cerino. Qui il cerino non c'è; è una fiaccola e riguarda tutti noi, anche l'opposizione. L'opposizione non si salverà dietro un «io non c'ero». No, c'eravamo tutti. Questo è il primo punto e richiede responsabilità condivisa, un salto di qualità.

Secondo elemento: occorre fare un'operazione di trasparenza e di verità; capiamo cosa succede sui tamponi; capiamo perché e dove sono i problemi rispetto ai tempi delle terapie intensive. Chiariamoli questi problemi, anche perché, nel momento in cui abbiamo risolto il punto principale, relativo alla reale collaborazione istituzionale, se in una realtà si manifesta un problema si affronta, si interviene in forme straordinarie, coerenti e coordinate rispetto ad un'intesa che sta a monte.

E ancora: come siamo messi sul fronte delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA) e dell'assistenza territoriale? Signor Presidente, penso che per le prossime settimane, oltre a interventi sulle terapie intensive, bisognerà pensare anche a situazioni provvisorie di USCA nel territorio, perché la presa in carico prima di arrivare all'ospedalizzazione è determinante, per evitare che si arrivi a riempire le terapie intensive. *(Applausi)*.

Se questo richiede, nella collaborazione (perché non ci sono i buoni e i cattivi), un intervento straordinario anche dello Stato centrale credo che sia una cosa corretta.

Signor Presidente, sui trasporti è indiscutibile che occorra un salto di qualità. Non dico che abbiamo sottovalutato il problema, ma vi è la questione degli orari. Alcuni mesi fa intervenni a proposito della necessità di fare nelle città piani regolatori sugli orari. Infatti, a differenza della prima fase, il problema è nelle grandi aree metropolitane. Occorre quindi articolare gli orari, non solo delle scuole, ma anche degli uffici. La risposta non è solo il lavoro a distanza, ma anche la possibilità di realizzare nel tempo un'articolazione che ci sarà utilissima anche in futuro, perché il mondo cambia. È cambiato tutto e dovremo cambiare anche noi.

Infine, sulla scuola, signor Presidente, si sta facendo un concorso; sono d'accordo con chi mi ha preceduto e lo ha sottolineato: almeno assicuriamo a chi non può partecipare a questo concorso, perché in quarantena, di poterlo recuperare. Almeno questo, visto che si è deciso di andare avanti su questa strada. Ma se la scuola è un grande patrimonio, ci aiuterete, colleghi dell'opposizione. Ho sentito dire che come maggioranza vi abbiamo fatto discutere sui banchi con le rotelle: guardate, colleghi, che siete rimasti voi molto impressionati dai banchi con le rotelle. *(Applausi)*.

In verità io - lo devo dire - avevo molti interrogativi, ma si è fatto un lavoro molto serio e importante sulla scuola. Adesso bisogna gestirlo. *(Commenti)*. Sì, perché si è aperto in queste condizioni, pur con tutti i limiti che volete, ma si è aperto e questo è un valore per questo Paese; per noi, per voi e per gli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

**PINOTTI (PD)**. Signor Presidente, ci ritroviamo ancora in Senato a parlare delle misure per gestire l'emergenza Covid-19. Non è la prima volta e purtroppo prevedo che non sarà neanche l'ultima.

La ringraziamo, signor Presidente del Consiglio, per questa informativa e per questa sua assidua presenza in Parlamento.

L'informativa riguarda misure urgenti per gestire l'emergenza epidemiologica. Lo ricordo perché poche settimane fa sono intervenuta proprio sul prolungamento dello stato di emergenza, scelto

non per tagliare la democrazia, come ho sentito dire, ma per avere più rapidità e flessibilità negli strumenti che consentono di mettere in atto azioni essenziali. Purtroppo oggi possiamo tutti constatare che l'emergenza non è finita.

Prima di proseguire con alcune indicazioni al Governo, però, colleghi, permettete anche a me di esprimere un *sentiment*, come ha fatto il senatore Casini. E mi rivolgo con franchezza ai colleghi dell'opposizione in particolare, quanto al dibattito che facciamo in questo momento così drammatico per il Paese, che anche molti di voi hanno ricordato: le famiglie sono preoccupate per i figli, se potranno andare a scuola oppure no; gli esercizi commerciali e i ristoratori, che avevano pensato di ripartire, sono preoccupati, come pure i lavoratori; gli operatori sanitari lo sono, perché si trovano di nuovo a vedere gli ospedali che si riempiono. Ebbene, di fronte a queste preoccupazioni, che anche voi registrate, pensate davvero che sia un modo per colpire i vostri elettori il fatto di dire che il Governo si è occupato dei monopattini, delle crociere per gli immigrati o di dormire tutta l'estate? (*Applausi*). Ma davvero pensate che questo possa aumentare il consenso?

Guardate, colleghi, francamente non lo credo, neppure con riferimento alle dirette televisive che lei ha dato, signor Presidente del Consiglio, che immagino motivate dal fatto che si parla di una cosa profondamente sentita nel Paese, per cui è giusto che la popolazione ascolti i propri rappresentanti. Chi ci ascolta, però, deve sentire che tutti, pur nella differenza di ruoli e responsabilità, cogliamo la drammaticità. Quando si pensa di fare proposte, certo, si scrivono emendamenti; tutti siete stati anche maggioranza, però, quindi sapete che non è che, se si presentano 2.000 emendamenti, vengono accolti (neanche se sono della maggioranza, non solo delle opposizioni); e poi si deve trovare anche la copertura.

Il ragionamento che dobbiamo fare insieme, allora, è come si può andare avanti: non è stato fatto tutto bene, ci mancherebbe, e nessuno può pensare di aver fatto alla perfezione; è stato fatto tanto, però, con serietà e impegno. Se possiamo migliorare e ci sono cose che non funzionano, mettiamoci a lavorare insieme. Il tono di alcuni interventi, però, francamente, me lo sarei augurato diverso, e lo sottolineo (*Applausi*).

Signor Presidente, colleghi, dobbiamo mettere in atto tutto quello che serve per evitare una nuova chiusura totale. Questo è lo sforzo difficile, ma assolutamente necessario, a cui siamo chiamati: è il nostro obiettivo, direi quasi il nostro imperativo, che spero di poter dire che è di tutti (e credo proprio che sia così).

La crescita dei contagi negli ultimi giorni, veramente galoppante, e i pazienti che entrano in ospedale ci rendono tutti consapevoli che ci vogliono uno scatto d'azione e una responsabilità collettiva. Le scelte dovranno comprensibilmente seguire l'andamento del contagio, ma ci chiediamo anche come prevenire quest'andamento, perché limitarsi a seguirlo rischia di farci arrivare tardi.

Nelle interlocuzioni svoltesi in questi giorni, di cui hanno parlato alcuni colleghi e in particolare il senatore Errani, mi ha preoccupato il momento di frizione con i sindaci, che fortunatamente poi si è ricomposto. In questo momento, signor Presidente del Consiglio, è importante come non mai agire con leale e fattiva collaborazione tra Governo, Regioni e tutte le autonomie locali. Un volto dello Stato verso tutti i cittadini: questo essi oggi si aspettano, mentre le divisioni le abbiamo in testa nelle competenze amministrative. E se è certo che le misure commisurate alla maggiore problematicità di alcuni territori sono uno degli strumenti che ci consentono di non arrivare alle chiusure generalizzate che tutti vogliamo evitare, non possiamo fare a meno di tener presente che serve anche una regia nazionale.

Vorrei sottolineare tre ambiti che necessitano la massima attenzione, che molti colleghi hanno toccato.

Il primo è la scuola: non possiamo permetterci una nuova chiusura totale, né per la nostra economia, né per la scuola e l'università; la povertà educativa che rischiamo con nuove e prolungate chiusure per le nostre ragazze e i nostri ragazzi dev'essere al centro delle nostre preoccupazioni. L'ho sentito nelle sue parole, cosa che mi conforta, perché mi fa avvertire un'unità di intenti sul punto. Prendiamo tutte le misure di precauzione necessarie, ma evitiamo di chiudere di nuovo le scuole.

Il secondo sono i trasporti: ho visto i dati forniti dal Ministero dei trasporti, che rassicurerebbero sul rischio di contagi sui mezzi di trasporto e sui protocolli di sicurezza adottati, però, come tutti, ho visto anche molti mezzi pubblici davvero affollati. C'è una grande preoccupazione su questo, quindi invitiamo il Governo - ma è una cosa che ha detto anche a lei - a procedere per far funzionare questa cosa in accordo con le Regioni e i Comuni. Ricordo, peraltro, che nel decreto rilancio dei fondi appositi per il trasporto a Regioni e Comuni erano stati stanziati, quindi non sto cercando delle responsabilità.

Quanto alla sanità, ci ha raccontato del lavoro importantissimo che è stato fatto, del numero di mascherine che oggi vengono prodotte e distribuite, delle sanificazioni, dell'acquisto e della

distribuzione dei respiratori, cosa importantissima, ma sappiamo che i respiratori sono necessari, ma non sufficienti, in quanto, perché assolvano al loro ruolo, servono strutture adeguate. Bisogna quindi velocizzare al massimo i processi, laddove ancora non siano stati predisposti, per avere i locali adeguati. Serve poi personale sanitario. Ci ha ricordato oggi che sono state fatte 34.000 assunzioni, un dato importante. Ebbene, noi pensiamo che non bastino, pensiamo che per proseguire a gestire questa emergenza, ma nello stesso tempo non lasciare soli i malati che hanno bisogno di altre cure (perché dobbiamo tenere presente che oltre al Covid ci sono altre patologie che devono essere curate) abbiamo molto bisogno di rinforzare il personale sanitario.

Parlo di questa necessità oggi e non le parlo del MES, di cui hanno parlato già molti colleghi. Sono fondamentalmente convinta che se lo facciamo uscire dal dibattito ideologico e guardiamo cosa serve veramente al Paese (questo dovremmo fare in Parlamento) un accordo sulle esigenze reali che ha la sanità - e io penso ovviamente che il MES serva - lo troveremo.

Concludo ricordando che ieri al Quirinale sono state consegnate delle onorificenze per i cittadini che si sono particolarmente distinti nell'emergenza Covid, storie di medici, di ricercatori, di lavoratori, come la commessa di un supermercato, volontari, persone normali che sono diventate eroi perché hanno sentito profondamente la responsabilità collettiva. Penso alle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, quando ha detto che ciascuna istituzione non deve attestarsi a difesa della propria sfera di competenza, ma, al contrario, deve cercare collaborazione, coordinamento, raccordo positivo, perché soltanto «il coro sintonico delle nostre istituzioni e delle loro attività può condurci a superare queste difficoltà». Gli esempi di quei cittadini si rivolgono a noi, quindi, nonostante sia un po' delusa per alcuni aspetti di questo dibattito, credo occorra trovare una modalità, signor Presidente del Consiglio, perché Governo, maggioranza e opposizioni lavorino insieme sull'obiettivo fondamentale di tenere unito e forte questo Paese e farlo uscire dalla crisi anche individuando strumenti innovativi. Questo è quello che ci si aspetta da noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

**SACCONI** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente del Consiglio, non è facile prendere la parola dopo questi interventi, che stimolano più a un ragionamento che ha un *cahier de doléance*, a un quaderno di tante lagnanze. È inevitabile, signor Presidente del Consiglio... attendo ansimante che lei presti un minimo di attenzione.

Stavo dicendo che nessuno si nasconde dietro un dito: la pandemia ha dimensioni e numeri da guerra. Mi dispiace che qualcuno della maggioranza non abbia raccolto anche gli aspetti propositivi che sono poi venuti in questi sette mesi da parte dell'opposizione, perché sono stati tutti stimoli costruttivi. Abbiamo votato, signor Presidente del Consiglio, per ben due volte lo scostamento senza sederci a un tavolo, senza sapere come si andavano a spendere quei soldi e l'opposizione - parlo a questo punto anche a titolo personale, ma penso di poterlo fare a nome anche di altri - ha tifato per lei quando è andato a Bruxelles a difendere gli interessi del Paese, quando è riuscito a cambiare paradigma in Europa e quando lei è rientrato in Italia, mi permetta di ricordarle che sono stato uno dei primi a farle i complimenti. Qui non c'è alcun pregiudizio ideologico o polemico. Veniamo da una cultura che è quella di rispettare le istituzioni, ancor di più nei momenti pandemici o di guerra. Presidente del Consiglio, perché allora non convoca un tavolo con l'opposizione? Raccolga l'invito di alcuni colleghi, a partire dal presidente Casini, esca, faccia uscire dai recinti i partiti, abbia il coraggio di farlo. Lei ha la maggiore responsabilità di aprire un dialogo, che non significa unità nazionale, non significa inciucio, ma significa semplicemente ascoltare l'altra parte del Paese che è rappresentata in quest'Aula. Lei ha fatto bene alcuni incontri con alcune realtà produttive, sindacali, ma le pare normale che non parla con i rappresentanti eletti direttamente dal popolo? È un quesito a cui lei, signor Presidente, deve dare una risposta oggi. Oggi siamo nella sessione di bilancio: apriamo un dibattito serio. Non voglio raccontare le cose che avremmo potuto fare meglio, però è inevitabile che qualcosa non abbia funzionato, per quanto sia giustificabile.

Possiamo aiutare direttamente gli imprenditori che in questa prima esperienza hanno avuto grandi difficoltà? Continuate ad allungare la procedura burocratica mentre dite che va snellita. Se noi diciamo che bisogna trovare altri strumenti, non lo facciamo perché vogliamo fare polemica, ma per aiutare il Governo magari a trovare strumenti migliori. Aiutare la collaborazione tra pubblico e privato con modalità che si possono individuare insieme non vuol dire andare contro a prescindere. Valorizzate non solo i toni, ma anche le proposte. Oggi qui non portiamo solamente il grido di dolore dei ristoratori, degli esercenti dei bar, di chi lavora nel settore delle piscine, di chi lavora nel settore dei matrimoni e tutto l'indotto; oggi vogliamo offrire una proposta concreta, ma lei ci deve aiutare ad esplicitarla in un dialogo costruttivo. Altrimenti ognuno di noi svolge il suo ruolo in questa commedia delle parti.

Allora, Presidente del Consiglio, glielo dico con estrema franchezza: auspico per il bene del Paese che non ci sia un *lockdown*. Noi non abbiamo mai strumentalizzato alcunché, come quelli che hanno

detto e denunciato che si riducono le libertà individuali. Prevale il diritto alla salute, quindi non l'abbiamo mai strumentalizzato. Oggi non c'è un *lockdown*, almeno di mobilità, ma c'è un *lockdown* psicologico: tanti nostri concittadini, a differenza della prima tornata della pandemia, oggi hanno paura e stanno perdendo la speranza. Quindi noi, tutti insieme, dovremmo cercare di dare una risposta a questa disperazione. È quello che oggi manca, perché ciascuno di noi deve parlare al suo elettorato. Io non parlo al mio elettorato, ma vorrei parlare a quei cittadini che oggi hanno paura e sono tanti, Presidente, rispetto a quelli di sette mesi fa, perché temono che purtroppo non si esca da questo maledetto tunnel. Noi invece ne usciremo. Spetta a lei - ripeto, signor Presidente - trovare il modo e lo strumento migliore.

A me non interessa il discorso della campagna e della conferenza stampa, perché fa parte dell'attività di un capo del Governo che deve assicurare il Paese, però, signor Presidente del Consiglio, non può continuare a farlo con questa modalità, senza coinvolgere l'opposizione. Nella storia di questa Repubblica è stato grande il nostro Paese soprattutto quando si è saputo trovare una convergenza: dopo la Seconda guerra mondiale, penso al periodo del terrorismo e penso a quando siamo stati sotto attacco dei mercati finanziari. C'era poco fa il presidente Monti; ecco, nel 2012 il 75 per cento del Parlamento - lo ha ricordato la scorsa volta - ha approvato provvedimenti molto duri sulla pelle del Paese.

Allora, la sfida che tutti quanti noi abbiamo di fronte è quella di cambiare paradigma, come sento dire, perché è anche una sfida per l'opposizione. Qual è la sfida che abbiamo davanti? Continuare con un tono polemico o cominciare a dire al Paese che anche noi vogliamo dare una mano con le nostre proposte? Però, signor Presidente del Consiglio, lei ha la maggiore responsabilità, cioè quella di poter accogliere le nostre proposte. Dei segnali glieli abbiamo dati: abbiamo votato due scostamenti di bilancio che incideranno sulle future generazioni.

Mi permetta un ultimo capitolo, quello sull'Europa: nella pandemia, per quanto sfortunata e per quanto abbia inciso sulla qualità di vita di tutti, come ha detto bene qualche collega, perché ci ha cambiato la vita e ci cambierà purtroppo la vita, l'Europa si sta dimostrando finalmente quel popolo solidale e soprattutto quell'istituzione solidale capace di dare le sue risposte. Allora, approfitti di questa circostanza; approfitti del fatto che l'Europa per la prima volta ha cambiato il suo paradigma, come si suol dire. Ne approfitti, perché anche questa narrazione serve al Paese non per uscire dal tunnel, ma per poter costruire una speranza, sapendo che oltre all'Italia c'è l'Europa che ci sta dando una mano. Se non compiamo uno sforzo, tutti quanti noi, rischiamo di continuare a recitare una parte in una commedia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Siri. Ne ha facoltà.

**SIRI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, si parla oggi di Covid, quindi parto dall'attività di monitoraggio sindacale che come parlamentari, come sapete, possiamo svolgere sui territori, con particolare riferimento, in questo caso, alle strutture ospedaliere dove riscontriamo la seguente situazione: un esponenziale aumento dei tamponi rispetto a quelli effettuati nella primavera scorsa, in cui il picco di positivi fu del 27 per cento su un numero di circa 10.000. Oggi i tamponi hanno superato i 160.000 quotidiani e l'incidenza di positività al virus Sars-Cov-2 oscilla tra l'1,7 per cento e il 4,5 per cento registrato questa settimana. Si evidenzia, dunque, una drastica riduzione dei positivi in percentuale comparata con i tamponi della primavera scorsa.

Cosa vuol dire «positivo al tampone»? Il positivo al tampone non è un malato e non è un untore. Lo dicono medici, clinici e virologi dei principali ospedali italiani, che magari non fanno parte del vostro comitato tecnico-scientifico ma sono quotidianamente in corsia negli ospedali a curare i malati. Ricapitolando, su 160.000 tamponi, ne risultano tra gli 8.000 e i 10.000 positivi, signor Presidente del Consiglio, di cui il 70 per cento sono completamente asintomatici e il 25 per cento sono paucisintomatici, quindi hanno lievissimi sintomi. Si può dunque stabilire che il 95 per cento di questi positivi non incidono minimamente sul Sistema sanitario nazionale. Risultano con sintomi tali da richiedere l'assistenza in ospedale circa 560 persone. Di queste solo il 10 per cento richiede l'assistenza nei reparti di terapia intensiva o subintensiva. Parliamo dunque di un'incidenza dello 0,5 per cento dei positivi.

A proposito di terapie intensive si conta ad oggi un'occupazione di circa 860 unità sul numero potenziale di circa 9.000 posti letto. Dei soggetti ricoverati in terapia intensiva nessuno ci dice se abbiano altre patologie correlate. Tra l'altro le ricordo che sulla gestione ospedaliera in generale, il Gruppo Lega il 7 luglio scorso aveva chiesto delucidazioni sull'eventuale gestione di una seconda ondata, proprio per capire come eventualmente tarare i posti letto in terapia intensiva. C'è da dire, però, che da quasi un anno, o almeno da quando c'è il Covid, sembra che in ospedale ci siano solo pazienti Covid; tutto il resto delle malattie pare siano sparite. In terapia intensiva ci si può andare per tantissime altre ragioni.

Questo è il quadro asettico dei dati (voi avete i dati pubblicati dal Ministero della salute) senza polemiche e senza strumentalizzazioni. Gli organi di stampa che svolgono con correttezza deontologica il loro lavoro del resto questi dati li riportano; in altri casi, purtroppo, signor Presidente, assistiamo ad un'insistenza narrativa che, forzando i titoli della comunicazione, contribuisce alla diffusione di un pesante stato di angoscia nella popolazione.

È di ieri il comunicato dell'Istituto di psicologia comportamentale che ha sottolineato come questo continuo stato di prostrazione, dovuto al diffondersi di notizie catastrofiche, produce effetti nefasti, anche permanenti, sul piano psichico individuale. Del resto, nel nostro Paese lo stato d'animo era già provato da una lunga stagione di stagnazione economica, che genera naturalmente preoccupazioni e incertezze per il futuro lavorativo, sulla progettualità e sugli scopi di esistenza, che sono la ragione stessa della vita; tutto ciò ha spinto in questi anni 12 milioni di nostri concittadini a fare uso di psicofarmaci, in particolare benzodiazepine. In una fase come questa occorre a mio parere delicatezza e attenzione nella comunicazione, per evitare ripercussioni sussidiarie gravi rispetto alla diffusione del Covid.

Dal Governo e dalle massime istituzioni della Repubblica, in un momento come questo ci si aspetterebbe di essere tranquillizzati e rassicurati, signor Presidente del Consiglio, pur indicando il rispetto delle profilassi minime che impediscono la diffusione del virus; profilassi possibilmente sensate, non come l'obbligo della mascherina negli spazi aperti dove non persiste assembramento: a mezzanotte e mezzo in una piazza del Pantheon vuota, sei persone che fino a un minuto prima erano sedute al tavolo e si sono alzate e magari in quel momento non hanno la mascherina non possono essere multate, capisce che è un non senso.

Inoltre, c'è un continuo martellamento di notizie angoscianti. Piantatela con questa storia dei liberi tutti in estate, per cui adesso ne paghiamo le conseguenze. L'estate, signor Presidente del Consiglio, è finita da un pezzo e lei sa bene che il tempo di incubazione del virus è di quattordici giorni e non di due mesi, quindi quelli che quest'estate si sono goduti un po' di vacanza non c'entrano assolutamente nulla con la situazione che sta avvenendo oggi.

Voi cercate la collaborazione dell'opposizione, però venite in Parlamento quando avete già preso le decisioni; voi venite a comunicarci le decisioni già prese. (*Applausi*). Mi consenta di dire che avete prodotto un provvedimento un po' schizofrenico, che dimostra la vostra incapacità di affrontare la situazione con logica, lucidità e razionalità. Con questo decreto avete stabilito che se una persona è seduta al tavolo non prende il virus ma se è in piedi sì; avete stabilito che in sei al tavolo il virus non è pericoloso ma in sette è letale; avete stabilito anche un orario di contagiosità del virus che ruba la scena alla famosa carrozza di Cenerentola, che a mezzanotte si trasforma in zucca: quindi anche il virus prima di mezzanotte non è contagioso ma dopo mezzanotte lo è. Vietate la vendita degli alcolici perché alle 18 il virus si annida nel vino. Se un bambino a scuola risulta positivo tutta la classe sta in quarantena, ma i genitori del bambino, che sono a contatto con lui, vanno sempre tranquillamente a lavorare; intanto pare che su treni, metropolitane e autobus sempre più affollati il virus non circoli.

È inutile che le dica le ripercussioni economiche che questo provvedimento genera sulle categorie produttive: pensi solo alla filiera dei convegni e congressi, che coinvolge anche gli alberghi che stavano cercando di tirarsi su dopo mesi di chiusura e la perdita dell'80 per cento del fatturato: 650.000 persone saranno senza reddito, la maggioranza di questi lavorano in partita IVA, quindi non c'è nessuno che garantisce loro lo stipendio; anzi approfitto del fatto di parlare di partite IVA per ringraziare il Governo per aver ascoltato la nostra richiesta di sospendere l'invio delle cartelle a 9 milioni di italiani, ma sappiamo che questo da solo non può bastare. (*Applausi*).

Avviandomi alla conclusione, passerei brevemente alle proposte, signor Presidente. Il 26 maggio scorso l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha bloccato il protocollo di cura domiciliare che dal 17 marzo al 26 maggio, grazie alla somministrazione del Plaquenil (idrossiclorochina), aveva drasticamente ridotto la curva dei ricoveri. Le chiedo dunque, vista la previsione di un incremento dei ricoveri nelle prossime settimane, se intende ripristinare il protocollo di cura domiciliare come richiesto da moltissimi medici clinici ospedalieri. Oggi al soggetto con sintomi è consentita solo la somministrazione di paracetamolo, fino al momento in cui c'è una saturazione dell'ossigeno tale che richiede il ricovero in ospedale. Tutto questo non avveniva finché c'era la cura con il Plaquenil. È evidente che il Plaquenil riesce ad avere efficacia, come dicono i medici e i clinici, se si somministra immediatamente, alla comparsa di leggeri sintomi; dopo naturalmente non è efficace. È come se lei, presidente Conte, si tagliasse e per tre settimane non mettesse sulla ferita neanche un po' di acqua ossigenata: dopo tre settimane, l'acqua ossigenata naturalmente non fa nulla.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

SIRI (*L-SP-PSd'Az*). Sto terminando, signor Presidente.

Avete dunque sostanzialmente interrotto un protocollo che poteva risolvere il problema dell'affollamento e dello stress ospedaliero. Sono convinto che, se si ripristinasse il protocollo domiciliare, potremmo scongiurare lo stress ospedaliero e ritornare velocemente alla normalità, con la revoca di tutti i provvedimenti restrittivi, un ritorno alla normalità di cui il Paese ha urgente bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

**MAIORINO (M5S).** Signor Presidente del Consiglio anche oggi - ed è la decima volta che viene a riferire in Parlamento da quando è scoppiata questa sfortunata emergenza - abbiamo assistito da parte dell'opposizione allo stesso copione, alle solite critiche sgangherate cui purtroppo assistiamo, anche con un certo sgomento, da marzo ad oggi. È sempre lo stesso armamentario, senza neanche il tentativo creativo di innovarlo in qualche modo. Anche oggi ci è toccato sentire la storia dei banchi a rotelle, che ormai anche i bambini sanno essere una panzana. Eppure, tant'è.

Vede, presidente Conte, io ho una mia teoria riguardo al motivo per cui le opposizioni reagiscono in questo modo scomposto e anche inefficace, come ha avuto modo di sottolineare la collega Pinotti prima di me. Non capita spesso di trovarsi a vivere in un periodo storico come quello in cui ci troviamo attualmente. Chi è avvezzo ad osservare un po' come si svolge la storia, la storia delle cose umane, saprà che ci sono dei periodi in cui sembra non succedere nulla; in superficie sembra che in realtà nulla stia accadendo, ma sotto spesso molte cose ribollono, movimenti, innovazioni, ritrovati. È un po' come un vulcano dormiente: basta poi un evento per far sì che tutto ciò che ribolliva sotto erompa. Questo evento scatenante ovviamente è stato il Covid.

Noi ci troviamo ora in una condizione che si potrebbe chiamare di crisi. La crisi però etimologicamente, dal greco, significa «scelta».

Con il Covid ci siamo trovati di fronte a cose che già sapevamo. Non sapevamo, ad esempio, che l'ambiente avrebbe meritato sicuramente un'attenzione migliore e che i cambiamenti climatici richiedevano attenzione? Non sapevamo che il consumo delle risorse a quel ritmo non era più sostenibile e che era necessaria una svolta *green*? Non sapevamo che la sostenibilità del nostro stile di vita, così come concepita, non era più possibile? Non conoscevamo le tante e troppe disuguaglianze della nostra società, disuguaglianze sociali, culturali, di genere, economiche? Quante volte poi abbiamo parlato di Europa? Quante volte abbiamo detto che l'Europa somigliava più ad una maestrina con la penna blu che ad una nutrice accogliente? Tutto questo lo sapevamo prima del Covid, eppure ci è voluto il Covid per metterci di fronte ad una scelta, una scelta che lei, presidente Conte, ha saputo compiere. Lei ha saputo compiere un balzo nella storia. Come dicevo, ci sono periodi in cui sembra che non succeda nulla e poi c'è un evento dirompente. A quel punto, o si soccombe oppure si fa il balzo. Lei ha avuto il coraggio di fare quel balzo e ha messo in campo ogni mezzo possibile affinché l'Italia potesse affrontare questo momento di crisi e trasformarlo in *καιρός*, in opportunità, ed è questo che le opposizioni non possono perdonarle. È questo che i detrattori non possono perdonarle: il fatto che sia stato lei, con questa maggioranza, con il supporto del Movimento 5 Stelle (*Applausi*), a cambiare tutto.

Vede, infatti, mentre sotto i cieli di Legnano si addensano nubi scure di arresti, avvisi di garanzia, intercettazioni, maneggi abusivi e nomine decise al bar, sui molto più vasti cieli europei invece si profilano nuovi orizzonti, così ampi che non avremmo mai pensato di poter vedere. Ieri infatti è stata emessa la prima storica emissione dei *bond* decennali del programma Sure, che ha raggiunto in settantacinque minuti 233 miliardi di euro di sostegno; degli 81 miliardi di euro complessivi all'Italia ne andranno 27 e saranno già disponibili a partire dal 2021, forse anche prima. (*Applausi*). Questa è solo una parte della potenza di risorse che è stata messa in campo dal Governo da lei guidato e supportato da questa maggioranza.

Ciò significa che esiste già una traccia, che la strada è già tracciata, a maggior ragione in attesa dello stesso meccanismo che servirà per raccogliere i 750 miliardi di euro del piano Next generation EU. È una strada che si deve soprattutto all'azione di questo Governo, da quando nei primissimi mesi della pandemia l'Italia ha saputo farsi, grazie a lei, presidente Conte, capofila di un gruppo di altri otto Paesi proprio per chiedere all'Europa le risorse all'altezza di questa sfida, che sono state raccolte attraverso l'emissione di titoli di debito comune, un'assoluta novità nel panorama dell'Unione europea. Ecco allora il cambio di prospettiva di un'Europa solidale e coesa che dà risposte veloci e se oggi l'Europa non è più quella maestrina con la penna blu, ma è diventata la nutrice accogliente che in tanti abbiamo sperato, questo lo si deve soprattutto all'azione di questo Governo e al costante stimolo dato dal Movimento 5 Stelle.

C'è però naturalmente di più, c'è una manovra di bilancio che sta per arrivare in Parlamento, in cui si stanziavano altri 40 miliardi di euro, con 23 miliardi di espansione di bilancio. La manovra, molto brevemente, prevede 4 miliardi di euro in più per la sanità. Il Covid ha dimostrato plasticamente l'importanza di una sanità pubblica e da quando il Movimento 5 Stelle è al Governo sono stati

stanziati 11 miliardi di euro in più per essa. La manovra di bilancio prevede altresì 5 miliardi di euro per la cassa integrazione, il rinvio delle cartelle esattoriali; prima ci chiedono il rinvio, uno fa il rinvio e non è mai sufficiente. Ci si dice che non basta e va bene, ma c'è di più: ci sono 4 miliardi di euro per i settori più colpiti, come turismo e ristorazione, come chiesto a gran voce dall'opposizione. Lo facciamo e niente, ancora non va bene. Vi sono poi l'introduzione dell'assegno unico per 12 milioni di famiglie, la proroga del taglio del cuneo fiscale, la proroga del superbonus al 110 per cento, misura ideata e voluta dal Movimento 5 Stelle per alimentare l'edilizia virtuosa e che è divenuta nel frattempo anche un modello per l'Unione europea. (*Applausi*). E ancora, la decontribuzione al 100 per cento per le assunzioni degli *under 21*, quindi dei giovani, la stabilizzazione delle decontribuzioni al 30 per cento per le imprese del Mezzogiorno.

E poi c'è la questione della sanità. Come dicevo prima, la questione della sanità pubblica è un bene da difendere in cui il Movimento 5 Stelle ha sempre creduto. La sanità pubblica si è dimostrata assolutamente centrale nel contrastare l'epidemia.

Voglio concludere, Presidente, dicendo l'impressione che ho ricevuto dalla lettura dell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: traspira la fatica di trovare quel sottile equilibrio di dover salvaguardare la salute pubblica e, al contempo, difendere il tessuto produttivo ed economico di questo Paese, preservandolo dall'ulteriore *shock* che ha dovuto subire a causa della pandemia. Io ci ho visto l'attenzione nel dover riportare l'intero universo della nostra società in un testo che potesse normare ogni suo aspetto e, quindi, veramente una grande fatica, l'amore per il nostro Paese e un grande senso di dignità nell'interpretare il suo ruolo.

Quindi, presidente Conte, a nome del mio Gruppo la ringrazio e la invito a continuare così. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.